GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via S.ta Teresa, 11, - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 30. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 11 5 —
Europa. Stati dell'Un. Postale 40 20 10 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nostri possedimenti africani e il loro avvenire

II.

Mario Michela (1) non è nè un africanista, nè un anti-africanista. Egli accetta il fatto compiuto senza discuterlo nelle sue origini; e al postutto non gli sappiamo dar torto. Sia stata buona o cattiva la scelta, sia la politica finora seguita in Africa da lodarsi o da condannarsi, siano gli attuali ordinamenti ispirati o non a un concetto esatto della situazione, i possedimenti esistono, nè so — egli dice — quale tra i più feroci e sistematici oppositori di ogni politica e di ogni espansione coloniale vorrebbe assumere la responsabilità, trovandosi al potere, di provocarne o decidere l'abbandono — onde, volendo essere pratici, dobbiamo, piuttosto che la cosa in sè, discutere e studiare i mezzi di trarne il maggior profitto possibile colla minor possibile somma di sacrifizi per il nostro paese.

Il Michela avvisa che in questa specie di cose una freddezza assoluta è dovere supremo; una esatta, rigorosa conoscenza di noi stessi, del valore della nostra razza, dei nostri difetti, delle nostre condizioni economiche, delle nostre tendenze sociali è indispensabile; una lieve tinta di pessimismo è ammessibile — e stavo per dire prudente.

Pertanto, esaminata brevemente l'estensione dei nostri possedimenti, egli si domanda quale è la natura che ha e può assumere la nostra colonia. Sarà essa una colonia di commercio o di coltivazione o di emigrazione? E a questa domanda ne fa seguire parecchie altre.

È il nostro paese, in questo momento, in grado di secondare gli sforzi che i suoi governanti possono fare per creargli una vera e propria colonia? Esistono nel commercio italiano l'arditezza, le lontane vedute, la costante buona fede, lo spirito di ricerca, la saldezza di criteri che sarebbero richiesti per prendere nel commercio coloniale, quando Massaua diventasse l'emporio dell'Abissinia e del Sudan, quella parte preponderante che un tempo si acquistavano così bene gli inglesi, e oggi così presto i tedeschi? Sono i prodotti dell'industria italiana attuale, per qualità, per natura, per prezzo, atti a fornire esportazioni rilevanti verso l'Africa, capaci di lottare contro la concorrenza delle tre grandi nazioni manifatturiere dell'Europa?

Esiste in Italia, nella classe intelligente, quello spirito di iniziativa, quella noncuranza dei comodi della vita, quella resistenza all'insuccesso, quella ostinazione di volontà, quella abnegazione di ogni ora che sono indispensabili in colui che si accinge a segregarsi, forse per anni, dal mondo civile, per dedicarsi allo sviluppo di un'impresa agricola coloniale? Ed esistono nel nostro paese quell'abbondanza di capitali, quel credito fiducioso, largo, paziente che sono altrettanto indispensabili al medesimo scopo?

Infine, sarebbe egli possibile che una immigrazione di operai, quale è ora, sventuratamente, la maggioranza degli emigranti, trovasse nel continente africano le condizioni facili di vita, l'alto salario e l'ottimo vitto (non ultima attrattiva), che loro offre l'America del Sud?

A tutte queste domande, il Michela risponde, francamente: no.

Il paese — egli dice — non è in condizioni tali da poter secondare ora utilmente una iniziativa coloniale di nessuna specie. — Il commercio esterno italiano è timido e manca di buona fede — l'industria italiana è bambina e non può produrre a buon mercato — la classe intelligente è pletorica di professionisti, proclive alla placida monotonia degli impieghi; non è, nè fisicamente nè moralmente, educata per imprese coloniali — i capitali sono scarsi; diffidenti, paurosi, e il nostro credito è fra i più limitati del mondo. Infine, noi non possiamo, in coscienza, pensare a stornare l'emigrazione da paesi nei quali il lavoro onesto è sicuro di procurare una modesta prosperità, per associarla a progetti vaghi.

Tuttavia il nostro autore non crede che sia stata una follia l'aver pensato a dare una colonia all'Italia. Ha fede anzi nell'avvenire, comecchè ciò possa parer strano dopo le sue sconfortanti premesse; e domanda solo che ci si faccia subito un programma di azione ben definito. Dei tre obbiettivi, ai quali abbiamo accennato prima, il più facile a raggiungersi è, secondo il Michela, il primo — cioè la colonia commerciale — perchè, per conseguirlo, non dobbiamo creare nulla, ma solo sviluppare intelligentemente quello che esiste — cioè la eccezionale posizione di Massaua come punto di transito e di sbocco.

È però l'autore ci consiglia di concentrare, per ora, i nostri sforzi su questo concetto. Moltiplichiamo — egli dice — quanto è possibile i nostri contatti con le popolazioni vicine; facciamo che Massaua prosperi; tendano tutti i nostri ordinamenti a farla diventare città popolosa, trafficante, attiva, il cui largo mercato offra tutte le migliori attrattive al commercio interno ed esterno; sia fatto tutto quanto l'esperienza e la scienza possono suggerire per migliorarne le condizioni locali, renderne non sgradevole la residenza, sicuro e facile l'accesso dalla terra e dal mare, mitigarne le difficoltà del clima, farne, in una parola, l'Hong-Kong del Mar Rosso.

Più tardi, assai più tardi, quando i nostri rapporti coi possessori dell'altipiano etiopico saranno stabiliti su basi solidamente amichevoli, ovvero i nostri possessi verso l'interno avranno assunto tale importanza da offrircene la opportunità; quando la conoscenza del paese sarà in noi perfetta e le facili comunicazioni si saranno moltiplicate, allora, ma allora solamente, potremo pensare a dirigere verso quelle regioni la emigrazione del lavoro italiano; e allora, ma allora solamente, insiste il Michela, quello che oggi si può appena chiamare un desiderio e una vaga speranza, potrà diventare una realtà.

In sostanza il Michela, da scrittore pratico quale intende di essere, guarda al presente e al futuro prossimo per poter fecondare ora i germi di un avvenire più lontano e più fortunato. Come si vede, egli non è molto discorde da noi, che, fino dai principii, andammo predicando che si dovesse fare il passo secondo la lunghezza, che non si mettesse la macchina a tutto vapore, se non si era ben certi di aver carbone abbastanza. Dappoichè la politica coloniale di una nazione ha da essere il risultato spontaneo, naturale delle forze centrifughe della nazione medesima; deve essere espansione di vita sovrabbondante; e non artificio generante anemia.

Posti questi principii e accettato il fatto compiuto qual com'è, il nostro autore si fa ad esaminare quel che operarono in materia coloniale le altre nazioni e gli altri Stati; riassume in un rapido sguardo il passato; esamina con diligente cura i sistemi coloniali oggi vigenti, specialmente quelli adottati dall'Inghilterra, che sono forse i migliori, e i quali si ispirano alla assoluta libertà di commercio e di navigazione, alla massima semplicità di organismo amministrativo, a una pressochè totale autonomia legislativa, alla quasi completa assenza di funzionarismo, e a una azione oculata, previdente ma non intralciante del Governo; e si ferma ad esaminare più particolarmente la colonia inglese di Hong-Kong, che, come vedemmo, pone a esemplare per la nostra Massaua, con la quale ha qualche punto di somiglianza.

Hong-Kong è, come Massaua, posta allo sbocco di una importante via commerciale; è confinata, come quella, sopra un'isola nuda ed esigua ed ha alle spalle una vasta nazione potente ed ostile, la China, come noi l'Abissinia; meno fortunata di noi non ha alcun possedimento importante sul continente, nè può sperare di averlo. Anche per gli inglesi i primi tempi furono duri. Ma, a poco a poco, tanta è l'efficacia economica della libertà commerciale, le prime prove furono vinte e oggi Hong-Kong è uno fra i centri commerciali più fiorenti del mondo.

Hong-Kong, che nel 1841, al momento della cessione, era un villaggio di poveri pescatori chinesi, oggi conta oltre a centottantamila abitanti. Le sue entrate superano i cinque milioni di lire, il capitale delle sue Banche e delle sue Compagnie raggiunge i centoventicinque milioni, le azioni che questo emissero sono quotate in media due volte il loro valore nominale, e il valore degli scambi locali oltrepassa annualmente il miliardo.

E così, dalla considerazione di quel che hanno fatto gli inglesi a Hong-Kong, il Michela viene a dire, fatte le dovute proporzioni, quello che, a suo avviso, conviene a noi di fare a Massaua.

Egli sarebbe del parere che noi si dovesse fare di Massaua un porto completamente franco; ma riconosce non essere tanto facile che il Governo si senta di rinunziare a un tratto a quel cespite di entrata che è finora pressochè il solo certo che possegga la nostra colonia e per il quale si prevede un aumento costante. Epperò raccomanda caldamente che almeno *si aboliscano fin d'ora le dogane di terra per le merci che devono essere, sia consumate nella colonia, sia riesportate.*

Egli dice:

« La base del successo della nostra politica coloniale sta nel raggiungimento di questo obbiettivo: fare che la nostra presenza in Africa sia dall'Abissinia, come, in generale, dalle razze indigene, reputata conveniente ai loro interessi. Se Massaua fosse degli abissini, certamente questi non ne farebbero un porto franco — ma se la nostra presenza colà impedisce loro di percepire i benefizi doganali, non produca essa, almeno per loro, col lucro cessante, il danno emergente dalla meno libera esportazione. »

E badisi che questo liberale consiglio del Michela ha tanto maggiore importanza in quanto che egli pensa che dobbiamo moltiplicare, come dicemmo, i nostri contratti colle popolazioni ora, mentre le condizioni di disordine, nelle quali si trovano le regioni dell'Alto Nilo e la contrada di Suakim, distolgono la corrente del commercio che può venire dall'Africa centrale e dirigervisi da quelle altre due vie e permettono a noi di deviarla a nostro profitto.

E venendo a una proposta concreta, il Michela suggerisce le seguenti modificazioni al sistema attuale: 1° Siano resi liberi l'entrata delle merci dai paesi dell'interno nel territorio della colonia, il loro transito e la loro riesportazione, limitando la percezione delle tasse a un lieve diritto di magazzinaggio e di imbarco; 2° Siano dichiarate esenti da dazio di mare tutte le materie prime e quelle la cui introduzione facile e il cui buon mercato nella colonia possono avere una influenza sensibile sul suo sviluppo economico, gravando invece quelle merci che non rappresentano un bisogno assoluto della vita.

Qui il Michela prevede l'obbiezione: ma se aboliamo la dogana di terra, se ammettiamo in franchigia dal mare tutte le merci più importanti per lo sviluppo della colonia, che cosa rappresenteranno le entrate doganali? E risponde con questo dilemma: o il regime doganale deve rappresentare un cespite importante di entrata, e allora dobbiamo escludere ogni franchigia — ma, in questo caso, occorre non dissimularci che *rinunciamo formalmente* alla egemonia commerciale di Massaua nel Mar Rosso e teniamo accesa, per quanto sopita sotto le ceneri delle amicizie e dei trattati, la fiamma dei nostri dissidi con l'Abissinia; — o restringiamo questo regime entro tali limiti che l'espansione della colonia e i traffici con l'interno non ne vengano troppo gravati, e allora riduciamo il cespite a una attività derisoria — e allora non varrebbe egli meglio inalberare la bandiera della franchigia assoluta?

Per questo mezzo viene l'autor nostro a confermare il suo primo pensiero della franchigia integrale. Egli è del parere che in questa materia si debba procedere con sicura coscienza di ciò che si vuole e con coraggio. Le colonie, come le accademie del marchese Colombi, si fanno e non si fanno. Ed è per via di una grande libertà doganale ch'egli vede possibile lo sviluppo della nostra colonia.

Gli arride un sogno, ed è: che venga un giorno che dei duecentocinquanta milioni, o forse più, i quali escono annualmente d'Italia per importazioni di merci e derrate coloniali, una parte sia assorbita dalla nostra colonia; perchè, quel giorno, questa sarebbe tanto ricca e rappresenterebbe una tale attività nel patrimonio del paese, che nessuno oserebbe lamentare la leggera diminuzione che per le sue importazioni potrebbe essere avvenuta negli introiti doganali del regno.

Esaurita, con ampiezza di vedute liberali e con pratici suggerimenti, la questione doganale, la quale è sì intimamente collegata con la essenza vitale delle colonie, Mario Michela passa a esporre uno schema di governo, che egli propone. Vedremo questa parte importante del libro in un prossimo articolo.

(1) *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa.*

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,35 pom.* — Domani, per la ricorrenza del compleanno della regina Margherita, tutte le scuole italiane all'estero faranno la solenne distribuzione dei premi agli alunni. L'on. Crispi dispose perchè assistano a queste distribuzioni di premi in forma ufficiale tutte le autorità diplomatiche.

— Oggi si tenne Consiglio di ministri. Secondo quanto ne è trapelato, l'on. Crispi avrebbe letto ai colleghi il testo definitivo del discorso della Corona.

— I consiglieri comunali radicali ed operai, riunitisi in casa dell'on. Ferrari, decisero di tentare nuovi uffici affinchè l'on. Baccelli accetti il sindacato. In caso di rifiuto, sono decisi a votare per l'on. Pianciani. Oggi la Commissione consigliare eletta nella riunione di ieri e che ha incarico di designare i candidati al seggio sindacale, ebbe un nuovo colloquio coll'on. Baccelli, ed anch'essa tentò di indurlo ad accettare, ma finora il Baccelli si mantiene fermo nel rifiuto. La *Riforma* dice che Baccelli avrebbe suggerito di nominare sindaco il Pianciani.

— Oggi doveva pubblicarsi, come al solito, il Bollettino delle nomine giudiziarie; pare invece che escirà soltanto domani.

— Notizie giunte da Londra al *Diritto* recano che forse è imminente il rialzo dello sconto al 5 1/2 0/0 per parte della Banca d'Inghilterra. Questo rialzo è provocato dalla scarsità dell'oro che continua a notarsi sul mercato inglese.

— Stamane nella chiesa portoghese vennero celebrati i funerali per re Luigi di Braganza. Vi intervennero i Corpi diplomatici accreditati al Quirinale ed al Vaticano.

— Il signor Giacometti, segretario dell'Unione Latina (sezione di Roma), la quale Unione ha a presidente della sezione di Madrid Emilio Castelar, scrive una lettera al *Diritto*, in cui dice, che avendo telegraficamente chiesto ad Emilio Castelar se è vera la frase detta agli studenti di Parigi, che accennerebbe all'ingratitudine dell'Italia verso la Francia (*Vedi il testo della lettera dell'on. Odescalchi in seconda pagina*), Castelar rispose col seguente telegramma:

« Je n'ai pas nommé l'Italie, mais j'ai dit aux étudiants de ne pas se repentir des services rendus par la France aux peuples parceque s'il y a des ingrats ils seront châtiés par Dieu et par l'histoire. Voilà ma phrase. » Cadono quindi tutte le polemiche suscitate da questo malinteso.

— Stamattina sono partiti gli ultimi pellegrini francesi. Mentre il treno si moveva molti pellegrini gridarono: *Vive l'Italie! Vive l'armée italienne!* Dopo la partenza del treno il presidente del Comitato del pellegrinaggio sig. Harmel si recò alla Questura a ringraziare per l'ospitalità dimostrata ai pellegrini dalla cittadinanza, e per l'intelligente e provvido servizio fatto dalla polizia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approva la cessione dei suoli e delle baracche di proprietà dello Stato esistenti nell'isola d'Ischia ai privati che già li usano ed ai Comuni dell'isola.

Un altro decreto approva alcune modificazioni allo statuto dell'opera pia Gallina in Boscomarengo; ed un terzo decreto erige in corpo morale l'ospizio Palmas di Poveragno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,45 ant.* — Secondo il *Popolo Romano*, l'on. Crispi avrebbe dichiarato che se sarà nominato sindaco di Roma un deputato, il Governo dovrebbe annullare l'elezione, come già fece per la nomina di Guicciardini a Firenze.

— Il Consiglio di Stato ha apportato taluno modificazioni al progetto per la costruzione del ponte sulla riva sinistra del Tevere, che fu approvato in massima. La spesa presunta è di 1,758,300 lire.

— Ieri alla riunione degli azionisti della Società Generale di Navigazione il comm. Laganà presentò un progetto di riorganizzazione dei servizi marittimi e del sistema d'amministrazione.

— Il Ministero della pubblica istruzione pubblicherà prossimamente i nuovi regolamenti riflettenti le scuole normali. Ogni classe, secondo questi regolamenti, non potrà avere più di quaranta alunni. Vengono estese anche al corso preparatorio le borse di studio. Gli alunni che per adempiere al servizio militare debbono cessare dal frequentare le scuole, potranno riprenderle dopo il servizio.

Annesso al corso normale vi sarà la scuola modello; alle scuole normali femminili sarà annesso l'Asilo infantile. È necessario un corso regolare di scuola normale per presentarsi all'esame di patente; gli insegnanti privati sono ammessi all'esame per la patente di grado inferiore purchè nel loro paese non esista una scuola normale. La Giunta esaminatrica per conferire le patenti agli aspiranti sarà composta di professori delle scuole normali, e sarà presieduta dal direttore.

— Il Ministero della guerra, secondo private informazioni, terrà aperti gli arruolamenti per graduati e soldati del Corpo speciale d'Africa.

— Secondo notizie giunte dall'Africa le truppe abissine e le truppe italiane si sarebbero già incontrate. Il capo dell'avanguardia abissina, degiac Seium, sarebbe andato fino all'Asmara con pochi uomini di truppa e si sarebbe già incontrato col generale Baldissera.

Un nuovo protettorato italiano in Africa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Governo italiano notificò oggi alle Potenze firmatarie dell'atto generale della Conferenza di Berlino in data 26 febbraio 1885 di avere addì 15 corrente novembre assunto il protettorato di quei tratti della costa orientale dell'Africa, dal limite nord del territorio di Kisimaio al grado 2 1/2 di latitudine nord, che sono intermediari fra le stazioni riconosciute nel 1886 come appartenenti al sultano di Zanzibar. Al limite sud il nuovo protettorato italiano coincide così col limite sud del sultanato d'Oppia, già sottomesso al protettorato d'Italia in seguito alla notificazione alle Potenze in data 16 maggio 1889.

Tanto il nuovo che il vecchio protettorato italiano svolgesi sulla costa orientale del paese dei Somali, cioè di quella plaga del continente africano che a foggia di triangolo dal golfo d'Aden e dall'Equatore si protende più delle altre a levante appuntata al Capo Guardafui. Il paese dei Somali è limitato a nord dal golfo d'Aden, a levante dall'Oceano Indiano; a ponente è assai male definito, cioè da una immaginaria linea che separa le popolazioni somale dai Galla.

La vecchia sovranità sul territorio da Ras Auad al Capo Beduin fu trasmessa dal sultano dei Migiurtini all'Italia, la quale per tal modo estese il suo dominio sulla regione litoranea dal 3° all'8°5 di latitudine nord, compreso quindi fra Ras El Khil e la foce dell'Uadi Nogal.

La nuova sovranità a sud della precedente è limitata secondo i confini segnati nel precedente telegramma.

Il torneo nazionale di scherma a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,10 pom.* — Oggi nell'aula maggiore del Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale venne inaugurato il grande torneo nazionale di scherma. Vi presero parte 15 fra maestri civili e militari e 171 dilettanti presentati dai loro maestri. Di questi dilettanti 19 erano già stati premiati in altri concorsi.

Il pubblico intervenuto al concorso era numerosissimo. Fra le notabilità contavasi il generale Pallavicini, comandante il Corpo d'armata di Roma, il generale Doux, presidente dei Giurì, l'on. Conti, vicepresidente, il senatore Errante, il barone Di San Giuseppe, il generale Pelloux, presidente della Confederazione ginnastica.

Fra i membri del Giurì si notavano i maestri Pariso, padre e figlio, Pini, Masiello, il conte Calmi ed generale Pierantoni.

Vennero imbussolati i nomi dei concorrenti e si estrassero a sorte varie coppie di tiratori, che cominciarono il torneo.

Fungeva da giudice di campo il maestro Pini. Il torneo è durato tre ore. Si fecero molti assalti, fra cui parecchi bellissimi.

Il torneo proseguirà domani. Stamane un gruppo di schermidori livornesi, guidati dal maestro Pini, si sono recati al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Ancora la tragedia di casa Bertini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,50 pom.* — Arnaldo Bertini, il redattore del *Messaggero* che uccise la moglie adultera e ferì gravemente il collega Mario Fantozzi, ha scelto i suoi difensori nelle persone degli avvocati Palomba e Randanini.

Il Fantozzi è sempre in grave stato, però non peggiora. Fino ad oggi non gli era stata estratta la palla che gli è penetrata nel torace.

Il Circolo dei giornalisti ha inviato alla signora Olga Ossani-Lodi, che raccolse i bimbi del Bertini dopo la tragedia domestica, una bella lettera, in cui la si ringrazia del materno affetto con cui volle provvedere a quegli infelici bambini.

Sistemi lusinghieri.

TRIESTE (diretto) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 5,15 pom.* — Nelle elezioni del territorio di Trieste riuscirono quattro candidati della Società panslavista *Edinost* e due liberali. Si confermano adunque le mie previsioni che anche l'altipiano va subendo sempre più il benefico influsso della civiltà italiana.

La rinuncia di Leopoldo Mauroner e di don Pacor (prete liberale) è un successo insperato ed inaspettato.

Un teatro incendiato.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il teatro Espanol di Barcellona fu interamente incendiato dopo la rappresentazione; nessuna vittima. Il teatro era illuminato a gas.

La pace nello Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il capitano Wissmann pacificò le contrade d'Usegua. Da più parti arrivano domande che si conchiuda la pace.

Il nuovo sindaco e la Giunta genovese.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 5,10 pom.* — Oggi il Consiglio comunale procedette all'elezione del sindaco e della Giunta. Molta folla si pigliava nei posti distinti e nello spazio per il pubblico. Alle 2,20 il marchese Cambiaso, in assenza del marchese Doria, primo eletto, assume la presidenza. I consiglieri presenti sono 52. Vengono fatti segno alla generale curiosità i due operai Massardo e Crista, i quali viceversa sono benestanti, capo il primo d'un'importante Ditta, il secondo proprietario d'uno stabilimento meccanico con circa 800 mila lire di patrimonio. Il Massardo veste dimesso e si dimostra impacciato, ma il Crista porta elegantemente il *financier* e a petto dei capi dell'aristocrazia che gli siedono vicino sembra più di essi aristocratico.

Il marchese Cambiaso, dopo un fiorito discorsetto d'occasione, legge lettere dei consiglieri Doria, che scusa la sua assenza perchè malato, Romairone, Ringen, Bombrini e Boccardo, che ritenendosi ineleggibili non credettero d'intervenire alla seduta.

Prima delle votazioni viene approvato all'unanimità meno un voto un ordine del giorno proposto dall'avv. Graffagni, con cui si plaude alla condotta tenuta dalla Magistratura, la quale nelle operazioni elettorali addimostrò la maggior rettitudine, sapienza, operosità e abnegazione. Il barone Podestà, invece di alzar la mano, sorridendo se le affondò entrambe in saccoccia.

Proceduto alla votazione, s'ebbe il seguente risultato: Castagnola, voti 34; Doria, 6; barone Podestà, 2; schede bianche 10, date dai clericali. Vien proclamato eletto sindaco Castagnola. Pochi e stentati applausi partono dal pubblico.

Sono eletti assessori effettivi marchese Doria, Novella, Ricci, Garibaldi, Noli, Chichizola, Mongiardino e Casale; assessori supplenti: marchese Cambiaso, Fasce, marchese Imperiale e De Katt. In definitiva dalla Giunta uscirono Celesia, Serra e Olivari, al cui posto entrarono Noli, Fasce e marchese Imperiale.

Dietro proposta del consigliere Graffagni venne votato un ordine del giorno di ringraziamento alla magistratura per l'imparzialità e saggezza dimostrata nel presiedere i seggi elettorali.

Le dichiarazioni del Ministero alla Camera francese.

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 3,50 pom.* — Oggi alla Camera grande seduta: deputati numerosissimi; animazione nei corridoi. Noto fra i presenti i ministri Tirard, Spuller, Fallières, Guyot, Freycinet.

Floquet sale alla tribuna presidenziale. Ringrazia i colleghi per la fiducia dimostratagli. Non ha da fare un programma; ma, se fossegli permesso parlare, ripeterebbe che la volontà della Francia repubblicana è per la concordia. (*Applausi*) « Sappiamo unire attorno al Governo della Repubblica tutte le forze della democrazia. » (*Applausi*) Quanto a lui dice che si dimenticherà d'essere uomo di parte cercando solo di essere imparziale.

Aggiunge: « La cortesia e la virtù francese renderanno facile l'accordo fra la Camera e il suo presidente. »

Alludendo all'Esposizione, consiglia di chiudere l'orecchio alla politica e realizzare le riforme chieste dagli artisti, industriali, commercianti ed agricoltori. (*Applausi*) « Commemorando la rivoluzione dell'89, la Repubblica nello stesso tempo che rivelava la forza riacquistata, si mostrò così tollerante e accolse gli stranieri con così amichevole ospitalità, che nessuno che ha visitato l'Esposizione potè errare sui sentimenti pacifici della Francia. Il lampo della fratellanza delle parti da Parigi e passò sul mondo. (*Applausi*) Questo ricordo ci guardi dal ripetere gli errori del passato. Continuiamo dunque a fortificarci per restare pacifici con onore. (*Applausi*) Potremo dire senza timore che la libertà politica offre le più serie garanzie agli interessi morali e materiali della patria. »

Quindi *Tirard* sale alla tribuna. (*Segni di vivissima attenzione*)

Egli esordisce coll'annoverare le approvazioni riscosse dal suo Gabinetto, che trionfò anche nelle più difficili condizioni.

Ricorda che il Ministero fu chiamato agli affari in un momento difficile, e crede di avere condotto a buon fine la missione affidatagli (*Benissimo*) e di avere avversato colla semplice applicazione della legge i tentativi faziosi. (*Applausi*) La Francia potè offrire una simpatica ospitalità a migliaia di stranieri venuti da tutti i punti del globo a salutare nel suo glorioso centenario la rivoluzione francese, che dette al mondo i diritti dell'uomo e del cittadino. (*Applausi*) Potè coronare questo trionfo della democrazia francese colle elezioni invitanti i francesi alla riconciliazione e alla concordia sotto la bandiera della Repubblica. (*Applausi*) La Francia domanda il mantenimento e lo sviluppo delle sue istituzioni, un governo stabile e custode dell'ordine e del progresso, circondato dal rispetto di tutti (*Approvazioni*) domanda pacificazione e lavoro. (*Benissimo!*)

Parla delle riforme economiche da discutersi dal Parlamento. Nessuno dopo l'Esposizione del 1889 ha diritto di sospettare delle intenzioni pacifiche della Francia. Eppure lavorando a completare l'organizzazione militare del paese il Governo può dichiarare altamente che la Repubblica francese vuole una pace fiera e dignitosa, conveniente ad una grande nazione che è sicura della propria forza e del suo diritto (*applausi*).

Conchiude promettendo da parte del Governo fermezza perseverante, e dichiara di calcolare sulla fiducia del Parlamento, a cui chiede il concorso in nome della Francia e della Repubblica. (*Applausi*)

Si decide poscia di nominare una Commissione di 22 membri per studiare la riforma del Regolamento della Camera.

Moujan presenta una proposta tendente alla revisione della Costituzione. (*Applausi dai banchi dei boulangisti, mormorio sugli altri banchi*) Ne chiede l'urgenza a nome del popolo. (*Rumori*).

Naquet appoggia.

Dopo breve discussione respingesi l'urgenza con voti 345 contro 123.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9 ant.* — Il *Matin* pubblica un pseudo-telegramma da Roma, contenente le solite villanie contro l'Italia ed il suo Governo. Vi si dice che l'on. Crispi si mantiene al potere grazie l'appoggio dei tedeschi; morendo Bismarck, mancherà al Crispi ogni appoggio (!), allora cambierà l'indirizzo politico dell'Italia. Solo la caduta dell'on. Crispi può salvare l'Italia!

I giornali commentano tutti la dichiarazione ministeriale al Parlamento. L'*Estafette* la chiama saggia, aggiungendo che nulla mancò alla vittoria del Ministero. Il *Journal des Débats* la dice non un programma di Governo, ma un programma incoloro d'affari che non scontenterà nessuno. Il *Rappel* osserva che la Camera, rigettando l'urgenza della revisione della Costituzione, approvò invece la dichiarazione ministeriale per scartare le questioni irritanti. La *Lanterne* scrive che si sarebbe potuto mortare questa ridicola formalità.

Il *Gaulois* si dice nè scettico nè credente alla dichiarazione; osserverà ed attenderà. L'*Autorité* scrive che la dichiarazione non addolcisce nè inasprisce la situazione; constata che il Governo si mostrò privo di coraggio.

La Commissione del Senato pel bilancio delle finanze, dietro domanda del nuovo ministro Barbey, approvò un progetto di 58 milioni per la marina già approvato ultimamente dalla Camera nella precedente sessione.

Thévenet lesse al Senato la dichiarazione ministeriale.

Nei corridoi della Camera circola un dispaccio privato annunziante il ritorno di Boulanger in Francia, ma non vi si presta fede.

Movimento di piroscafi.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lo *Sorrento* è arrivato da Massaua con 10 ufficiali, 424 soldati e 42 borghesi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — È giunto il *Rubattino*, della N. G. I.

PENANG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Bormida*, della N. G. I., è partito per Bombay.

Le vicende del Brasile

Don Pedro in viaggio per l'Europa coi milioni.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Confermasi che il Governo provvisorio consegnò all'imperatore circa dodici milioni di franchi e gli garantì una parte della lista civile.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il ministro del Brasile ha ricevuto dispacci dai ministri degli esteri, Bocagava, e delle finanze, Barbosa, confermanti la partenza dell'imperatore Don Pedro. L'imperatore è partito per l'Europa a bordo del vapore *Alagoas*, scortato lungo le coste brasiliane dalla corazzata *Riachuelo*. La tranquillità nel Brasile è dappertutto assoluta. I rappresentanti diplomatici del Brasile aspettano la decisione del nuovo Governo.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Un dispaccio da Rio Janeiro annunzia che Patricino (?) fu arrestato per cospirazione contro la Repubblica. Il nuovo Governo nominò governatori in tutte le provincie; i governatori appartengono all'esercito.

Un decreto proclamante la Repubblica dichiara che le provincie del Brasile, riunite in una Confederazione, costituiscono gli Stati Uniti del Brasile. Ogni Stato nominerà il suo Governo locale e invierà i suoi rappresentanti al Congresso, che regolerà fra breve gli affari. Il governatore d'ogni Stato prenderà i provvedimenti per mantenere l'ordine e per proteggere i diritti dei cittadini.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — I giornali dicono che, secondo le informazioni pervenute al Ministero degli esteri, Don Pedro, rispondendo alla Nota significantegli la sua deposizione, dichiarò che cedeva soltanto alla forza, e fece voti pel benessere e per la prosperità del Brasile. Un dispaccio da Rio Janeiro, in data 17 corrente, dice che l'imperatore si reca a Lisbona.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il Governo provvisorio procede energicamente a fondare una Repubblica federale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Dispacci privati giunti dal Brasile indicano che la situazione ne è migliorata. Il commercio comincia a rimettersi dalla paralisi cagionata dalla rivoluzione.

Per l'assemblea del Banco Sconto

Un azionista del Banco Sconto e Sete ci invia la seguente lettera con preghiera di accoglierla nelle nostre colonne.

Accettandola, non indichiamo con ciò di far adesione a quanto in essa è contenuto; anzi ci riserviamo piena ed intera la nostra libertà di apprezzamento.

Del resto, le nostre opinioni in materia di Banche e della perdurante crisi finanziaria hanno ormai avuto campo ad esser conosciute da tutti, dappoichè trattammo ampiamente la questione in altra epoca in queste stesse colonne.

Ed ecco ora la lettera:

« *Egregio signor Direttore,*

« Avvicinandosi il momento in cui si dovrà decidere della sorte dei poveri azionisti del Banco Sconto, sia concesso a me pure, nella qualità di azionista e padre di famiglia, di esporre quanto la logica ed il buon senso mi suggeriscono.

« Secondo il mio debole discernimento, io sarei d'avviso che il Banco Sconto si debba rialzare colle proprie forze; che il nome e lo scopo non subiscano modificazioni di sorta, salvo ad introdurre quei miglioramenti sani e vitali che valgano a salvaguardare gli interessi dei correntisti ed azionisti, tracciando una nuova via ed un'era nuova per l'Istituto.

« È necessario poi che si faccia casa nuova in fatto di amministratori, poichè gli attuali non possono più godere la fiducia degli azionisti.

« Credo poi che nessuno si rifiuterebbe, qualora si dovesse versare una data somma su ciascuna azione, nello scopo di rafforzare il capitale.

« Non vi è dubbio che col tempo le azioni Tiberina verranno a riacquistare valore ed il Banco Sconto sarà primo a sentirne i benefici effetti, reintegrandosi in parte del danno che ora supporta. Necessita però fermezza, buon volere e fiducia in tutti gli interessati.

« Meglio poi essere soli ed anche deboli che uniti ad invalidi; una buona cura risana ogni malanno.

« P. MASSIA. »

Poichè questa lettera d'un assiduo ci ha portato ad occuparci del Banco Sconto, ricordiamo che *oggi è l'ultimo giorno utile per fare il deposito delle azioni* affine di poter intervenire all'assemblea generale del 25 corrente. È necessario che gli azionisti curino questa formalità perchè l'assemblea di lunedì venturo possa riuscire numerosa. Si tratta di discutere intorno alla vita, all'avvenire dell'Istituto; la riunione è quindi della massima importanza. È stretto dovere degli azionisti di provvedere agli interessi propri e di tutti coloro che nel Banco Sconto ebbero fiducia e si trovano ora ad aver danno per la crisi sopportata dall'Istituto. Ricordino che l'incuria e la improvvidenza hanno avuto non piccola parte nella recente catastrofe; occorre far vita nuova e riformare dal fondamenti l'amministrazione. Vogliano quindi gli azionisti tutti cooperare a questo non lieve lavoro.

BORSA UFFICIALE.

20 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 55.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25 —	— — — —
»	100 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 24 — 25 26 —
Id. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 20 novembre. — Un soffio caldo di vita, che auguriamo abbia ad essere duraturo, sembra apparso sull'orizzonte per dare un po' d'animazione alle Borse. A Parigi qualche ripresa in Boulevard, giuntosi a 94 27, 87 35, 105 50, 17 55, 683 75.

Nella giornata di ieri poi in Italia si verificò una naturale reazione in seguito ai ribassi delle altre Borse. Così per effetto delle numerose ricompere dello scoperto, i corsi in generale rimasero ben tenuti ed in probabile continuazione di miglioramento.

Rendita contanti 95 45 05 50.
Rendita fine mese 95 50 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	573 575 571	C. Torin.	260 — 265 —
Torino	565 560 556	Ferr. Mer. 688 — 691 —
Subalpina	123 — 123 —	F. Medit. v.	582 — 580 —
B. sconto	75 — 71 —	Esquilino	20 — 25 —
Tiberina	92 — 90 —	Fondiaria	62 — 59 —

Cassa sovvenzioni Milano 188 — 188 —

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 19 novembre

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi	»	5 22 1/8
Petrolio Standard White	G.	7 45
» » » a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 9/16
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	60,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel Continente	»	26,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool	»	5 20
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	19 3/4
» » Good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 15/16

Ricordi giovanili d'un ignoto
(Frammenti)
Compagni d'Università.

Desiderato Chiaves.

A diciotto anni era già alto come un granatiere, magro, asciutto, aperto, con una testa robusta cui faceva più grossa una zazzera abbondante, crespa, che incorniciava i lineamenti forti, risentiti d'una fisonomia espressiva, maschia, franca e risoluta. Camminava sempre affrettato, a passi corti, le mani affondate nelle tasche d'un lungo palandrano che faceva parere ancora più lunga la sua lunga persona, il capo alquanto chino, un po' insaccato nelle spalle quadrate, coll'aspetto d'uno che ha un mondo di pensieri nel cervello e un monte d'affari sulle spalle.

Di primo acchito poteva destare l'impressione d'un altiero alquanto sprezzoso d'altrui, per un certo accento d'autorevole sicurezza nel parlare, una facilità di giudizi assoluti improvvisi; ma chi per poco l'accostava, presto doveva ricredersi. Era in lui un impeto di carattere per esuberanza di giovanile attività fisica e mentale, ma temperato da una bontà di cuore eccellente, da una spiritosa amenità d'umore invidiabile.

La sua qualità speciale, più caratteristica, era — ed è tuttavia anche oggidì nei suoi anni maturi — quella vivacità e prontezza d'ingegno, quella specialità di concetti ratti e improvvisi, quella arguta felicità di rimbeccate, che i francesi comprendono in una sola parola: *esprit*. Egli ne sovrabbondava, ne riboccava; molta l'esattezza della mente, la potenza del raziocinio, la sicurezza del buon senso, ma di tutto maggiore lo spirito; nessuno più di lui piacevole nel discorrere; in [illegible] conversazione si impadroniva subito delle redini delle ciarle, e le dirigeva a suo talento e tutti incantava cogli sprazzi, collo schioppettio della sua briosa allegria. E, cosa ammirabile, quel [illegible] spirito, che era arguto, audace, monello, mai non aveva bisogno di ricorrere a malignità per interessare, mai non si lasciava trascinare a volgari bassezze dalla facilità dell'improvviso.

Maligno, incisivo, spietato [illegible] egli invece nella satira politica, che cominciò a scrivere da giovanissimo in versi [illegible] trascurati, ma irruenti, vivaci, d'una fresca spontaneità, talvolta prolissa. La prima ch'io ricordo fu per un ridicolo provvedimento preso dal prefetto del Reale Palazzo di Torino. Parve a qualche gran testone di cortigiano cosa indecorosa [illegible] che i cani s'introducessero nella Piazzetta Reale e nella stagione della foia vi si abbandonassero anche a scandalose erotiche dimostrazioni; epperciò, non osando affidare alla sentinella militare la consegna di prevenire e reprimere siffatti eccessi canini, si determinò di porre all'ingresso della piazzetta, sotto una delle statue equestri dei Dioscuri, un vecchio servo di guardia armato di [illegible] lunga scuriata da maneggio, per proibire l'ingresso ai temerari quadrupedi, e cacciarneli in fretta se di straforo avessero osato penetrare nel proibito recinto. Sembrano [illegible] incredibili oggidì, eppure noi vecchi le abbiamo vedute coi nostri occhi. Quel povero diavolo di valletto sedeva sopra uno sgabello colla [illegible] lunga frusta in mano e sopportava impassibile i bocchi, gli sberleffi e le canzonature che gli facevano i monelli lungi dal tiro della sua sferza.

Chiaves scrisse [illegible] so più quante strofe che corsero in un momento tutta la città e fecero ridere tutta la popolazione. La sentinella dei cani dopo pochi giorni fu levata via.

* * *

Concesse le riforme, il Chiaves se la prese coi volgari ambiziosi, coi tribuni da trivio, cogli esaltati [illegible] domani, umili servitori dei gesuiti alla [illegible] le mediocrità vanitose che facevano la [illegible] tandosi del sol di luglio, e a più d'uno [illegible] zza colle sferzate dei suoi versi.

Più tardi, all'assassinio del duca di Parma, egli dettò una dozzina di strofe alla Giusti, le quali, pur condannando l'opera di sangue, bollavano colla dovuta infamia quel tristo tirannucolo, vergogna dell'umanità.

E sfogava l'esuberanza del suo buonumore in ischerzi piacevoli, piccanti, non mai offensivi sugli amici o su [illegible] medesimo. Una delle sue più argute e scherzose poesie giovanili fu intorno all'anormalità de' suoi occhi, di cui uno, accecato fin da quando egli era in fasce, appare colla pupilla azzurrina d'una mite e quasi timida luce, e l'altro invece, di colore scuro, vivido, scintillante, lancia sprazzi di rigore, di passione e di energia. Egli raccontava coi suoi facili versi, pieni di grazia, come un giorno, ad un convito, erasi trovato seduto a tavola fra due ragazze, di cui l'una alla sua sinistra si dichiarava parzialissima per gli occhi azzurri dalla guardatura benigna, e l'altra, alla destra, gli confidava che andava pazza per le pupille nere dallo sguardo di fuoco; ed egli là in mezzo a rimanere duro, impalato per non farsi vedere che di profilo ad ambedue e non mostrarsi differente dal reciproco ideale all'una ed all'altra.

Dettava anche poesie serie, e come nella satira s'atteneva al Giusti, nel sentimento arieggiava il Prati. Nel 1850 o giù di lì pubblicò un volume di versi, cui oggidì credo quasi irreperibile, e cui volle poscia obliato ed obliò egli stesso.

Ma a proposito del Prati, più che ad imitarlo, egli riusciva nel parodiarlo: improvvisava strofe in cui i versi svolgevansi in un'onda sonorissima, ricchi di sdruccioli rimbombanti, di epiteti solenni, di frasi superbe, ma in cui [illegible] v'era senso, e tintinnavano [illegible] cimbali coi campanuzzi.

Nelle tarde sere si girava in una frotta di amici buontemponi per le vie deserte della città, e sotto quelle finestre che apparivano ancora illuminate, l'allegra baraonda si fermava, e figurando essere il *genio della notte* che veniva a visitare, ammonire, confortare il tardo vegliatore, s'improvvisavano versi di quella specie, in una gara che sempre e facilmente era vinta dalla vena felicissima del Chiaves. I più fra i seccati da quella serenata di versi ridevano, applaudivano; alcuni di carattere meno amabile cercavano battezzare con acqua non sempre pulita i notturni disturbatori, che sempre sulle guardie sapevano salvarsi e con che matte risate e con che gustoso spasso! Superfluo il dire che in quegli improvvisi erano sempre scrupolosamente rispettate la convenienza e l'educazione di cui tutti quegli allegri giovanotti erano forniti. Ma quante volte dovettero lesti sgattaiolare per isfuggire i proiettili umidi dall'alto e le pattuglie dal basso! Chi avrebbe indovinato nel Chiaves allora il futuro valentissimo giureconsulto, l'uomo di Stato e il ministro dell'interno?

Quella frotta di amici che si radunava al *Caffè Calosso* non limitava a queste innocenti birichinate la sua attività di giovani d'ingegno: e una certa azione efficace sulla pubblica opinione torinese la esercitò per assai tempo. Fin dall'anno 1846 di là erano partite la iniziativa e la spinta alle prime dimostrazioni politiche; e sotto il regime liberale dai tavolini di quel caffè venne bene spesso l'espressione giusta dello spirito pubblico e l'intonazione dei giornali influenti.

* * *

Ma nel frattempo il Chiaves, laureatosi con sommo onore in leggi, studiava pure seriamente, e ben presto acquistava nome di abile ed efficace oratore.

Come tale ha un po' del Brofferio, con meno eleganza forse, ma con più naturalezza. Egli improvvisa i periodi, come da giovane improvvisava le strofe: da principio si potrà dire che sono più parole che idee, ma poi queste vengono e sono chiare, nitide, se non abbaglianti e meravigliose. Della sua facilità oratoria d'allora, ricordo fra i tanti un esempio.

Era venuta la notizia che il Papa aveva concessa anche lui la Costituzione. Bisogna andare a fare una dimostrazione di plauso e di rallegramento al nunzio apostolico: sentenziarono gli amici del *Caffè Calosso:* e lì subito a quattro a quattro eccoli in cammino verso la dimora del nunzio, che era nei pressi di piazza Emanuele Filiberto. Dietro di loro, come sempre succede, tutti i passeggeri che si incontrarono per via; prima d'esser giunti all'altezza del Palazzo Municipale s'aveva un corteo di migliaia di dimostranti. Passando sotto al porticato che mette nella piazza del Municipio s'incontra una carrozza la quale per quella folla è obbligata a fermarsi: si scorge in essa un prete; alcuni lo riconoscono, è il nunzio medesimo: inutile di andare fino alla casa di lui, poichè là non lo si troverebbe, e lo si ha lì sottomano. Si [illegible] a gridare: Viva Pio IX! viva la Costituzione! viva Roma! viva il nunzio! e questi ad inchinarsi di qua e di là ai due sportelli e far [illegible] colle mani e mandare sorrisi e parolette, che pareva il Ferres del Manzoni. Ma bisognava pure che alcuno parlasse a nome di quella turba, a nome della città: e chi parla? — Chiaves Chiaves, parla! — E il Chiaves si fa innanzi, apre lo sportello e improvvisa lì per lì un magnifico discorso in cui parla della potestà civile e della spirituale, della religione e dell'amor di patria, della missione del cristianesimo e dell'avvenire d'Italia.

* * *

Ho detto che era nota caratteristica del Chiaves lo spirito: egli ne ha anche un'altra che io metto ancora al di sopra, che fino da quei primi anni gli conquistò la stima e l'affetto: ed è una rettitudine, un'onestà, una integrità inaccessibili. Può dirsi ch'egli ha mantenuto tutto quanto prometteva: divenne celebre avvocato, scrittore illustre, politico autorevole e soprattutto un fior di galantuomo.

UNUS NULLUS.

Per gli infortuni del lavoro.

Si hanno le seguenti notizie sul nuovo progetto di legge per gl'infortuni sul lavoro, che verrebbe presentato dal ministro Miceli.

L'articolo primo stabilirà *de jure* l'obbligo degli imprenditori di opere o d'industrie di risarcire i danni provenienti ai loro operai da un infortunio che li colpisca sul lavoro, salva l'azione di regresso verso gli ingegneri, direttori tecnici e simili, cui sia civilmente imputabile la causa dell'infortunio.

Un secondo articolo libererà detti responsabili dall'obbligo di indennizzo, quando provino che la disgrazia avvenne per un caso di forza maggiore indipendente dalla natura dell'impresa, ovvero per colpa grave del danneggiato stesso che reclama il risarcimento.

Varii successivi articoli prescriveranno l'estensione dell'indennità, la sua natura, il modo di assegnarla, i privilegi spettanti ai crediti che da essa derivano.

Seguiranno le norme per la denunzia dei disastri, la procedura delle relative cause, l'azione di ufficio a favore della vittima e via dicendo.

La prescrizione sarebbe fissata a un biennio dalla data della catastrofe o dalla morte del danneggiato.

E per salvare i lavoranti da lusinghe o violenze da chi deve impiegarli, la legge considererà come nulla ogni rinunzia ai suoi benefizi.

Per ultimo verrà proposto un capitolo riguardante le assicurazioni.

Ivi si stabilirà la cessazione della responsabilità per coloro che con mezzi proprii assicureranno i loro lavoratori contro tutti i casi d'infortunio, compresi quelli derivanti da forza maggiore o da colpa grave dello stesso danneggiato.

Quest'ultima larghezza si chiede ai padroni in compenso del beneficio che loro viene concesso di liberarsi da gravissime indennità col mezzo dell'assicurazione.

Il voto della Dieta del Tirolo e le voci di annessione del Trentino

Nella seduta del 26 ottobre p. p. i signori Dordi e compagni avevano presentato alla Dieta del Tirolo una mozione in questi termini:

« La Dieta riconosce la necessità per il migliore andamento degli affari e degli interessi di ambedue le parti della provincia di accordare alla parte italiana un'amministrazione autonoma e per lo scopo della stessa una Dieta propria, ed incarica la Giunta di iniziare all'uopo le necessarie pratiche, e di approntare e presentare alla prossima sessione il relativo progetto di legge. »

La Dieta l'approvava e nominava una Commissione apposita la quale fece una proposta del seguente tenore:

« La Dieta provinciale riconosce il bisogno che alla parte italiana della provincia, per il miglior andamento degli affari particolari che essa sola riguardano, vengano accordate particolari istituzioni ed organismi autonomi di amministrazione; ed incarica la Giunta provinciale di assumere gli opportuni rilievi e di avviare le trattative preliminari nonchè di accettare ed esaminare relative concrete proposte da parte dei deputati italiani e di elaborare e produrre nella prossima sessione della Dieta, in quanto fosse necessario mediante un progetto di legge, le relative proposte corrispondenti all'interesse di ambedue le parti della provincia. »

E il telegrafo oggi c'informa che la Dieta tirolese approvò anche la proposta della Commissione.

* * *

La riforma, in apparenza puramente amministrativa, ha però l'importanza d'un vero fatto politico.

Fin dal 1861 veniva presentata da quattro deputati trentini una domanda relativa all'indipendenza amministrativa — nello stretto senso della parola — del loro paese. La domanda, passata ad una Commissione affinchè la prendesse in disamina, finì nell'oblio. Lo stesso avveniva anche nel 1863. Presa in considerazione in prima lettura, poi non se ne parlò più. Un'analoga proposta nel 1884 non ebbe sorte più felice: fu respinta a grande maggioranza.

Eppure allora non si domandava altro che una rappresentanza circondariale alla quale si dovessero assegnare tutti gli affari d'interesse amministrativo che toccano precipuamente la parte meridionale, eliminandoli dalla competenza della Dieta e della Giunta provinciale.

Il Trentino sarebbe rimasto sempre parte integrante della provincia del Tirolo; i deputati trentini avrebbero dovuto continuare a sedere sugli scanni dell'aula dietale enipontana e prender parte alle deliberazioni che si fossero colà dibattute.

Non sarebbe quindi stato minimamente intaccato il regolamento provinciale perchè in fin dei conti questa amministrazione separata non sarebbe stata che una emanazione della Dieta innsbruckese.

Allora, per giunta, si richiedevano anche minori formalità, perchè era esclusa la competenza del Parlamento, come risulta dai §§ 11 e 12 della legge 21 dicembre 1867, ed era sufficiente la sanzione imperiale.

Ebbene, oggi — dopo solo cinque anni d'intervallo — viene accettata una domanda sostanzialmente molto più larga.

Ciò è significante, giacchè attualmente non si tratta di pure e singole concessioni amministrative, sulle quali era facile venire a trattative dalle due parti, ma si tende a dividere senz'altro la provincia in due territori già politicamente separati per nazionalità, e si propone per ciascuno di essi un Corpo legislativo.

È significante molto, perchè mentre allora, a sensi della legge succitata, era sufficiente una maggioranza qualsiasi di voti acchè tale proposta venisse accettata, oggi, trattandosi d'una modificazione del regolamento provinciale, era necessario l'approvazione di due terzi della Dieta completa; allora ciò bastava che vi aderissero diciotto deputati, oggi dovevano aderirvi non meno di trentaquattro.

* * *

L'accettazione della proposta trae seco un progetto di legge provinciale che ha da venire elaborato dalla Giunta e proposto nella prossima sessione dietale. Per modificare il regolamento provinciale è necessario l'adesione del Parlamento e la sanzione dell'imperatore.

Ma il Parlamento e l'imperatore faranno eglino buon viso a' desiderii del popolo trentino?

Certi indizi ci fanno inclinare per il sì. Giacchè non solo generalmente la Stampa liberale tedesca vi si mostra favorevole, e l'ufficiosa — cosa eccezionalmente insolita — si tratttiene dall'avversarli, ma il Governo mantiene un contegno passivo.

Nè possiamo dar peso alle parole pronunciate dal luogotenente del Tirolo alla Dieta, che vanno considerate, come egli stesso si è fatto premura di dichiarare, quale un atto di mera coerenza.

Egli disse in costrutto: « Si potrebbe venire a delle trattative, ma il rappresentante del Governo non può disdire oggi ciò che ha detto nel '84 il suo collega. »

Comunque sia, il voto della Dieta tirolese, per le circostanze che l'hanno preceduto e circondato, rimane un fatto notevole e sintomatico: dimostra come a poco a poco si faccia strada anche negli antichi avversari della nostra nazionalità la convinzione che quella nobile terra disgiunta dalla madre patria ha diritto alla sua libertà ed indipendenza, e come riesca inutile a contrastarlo questo [illegible] diritto più oltre.

Questo voto poi, preso largamente, perchè non si potrebbe porre in correlazione colle voci testè diffuse intorno alla restituzione del Trentino all'Italia?

Chi ci dice che egli non sia il primo passo precursore del grande avvenimento?

Probabilmente a un futuro non soverchiamente lontano è riserbata la risposta di questa nostra domanda.

L'ammonizione.

Nell'anno corrente il numero dei colpiti dall'ammonizione è notevolmente disceso.

Al principio del 1889 ve n'erano 40,048, cioè 2342 meno che nel 1887.

Le riduzioni di quest'anno sono state più considerevoli, perchè la nuova legge 30 giugno 1889 ha meglio determinato e circoscritto i casi nei quali il provvedimento dell'ammonizione può essere applicato, ed ha interamente cancellata la categoria degli ammoniti per furto campestre o per pascolo abusivo.

Giuseppe Verdi festeggiato a Trieste

Trieste, 18 novembre.

Il giubileo artistico di Giuseppe Verdi venne festeggiato solennemente ieri sera al Politeama Rossetti. Il teatro era illuminato a giorno e presentava un magico aspetto. La folla era così straordinaria che si dovette rimandare la gente. Alzatosi il sipario scoppiò un'entusiastica acclamazione a Verdi. Si gridò *Viva Verdi!* Si agitavano i fazzoletti. Una dimostrazione seria, imponente.

Il programma della serata si componeva del *Rigoletto*, dell'*Ave Maria* di Verdi, cantata assai bene dalla De Vita con accompagnamento d'archi, e della sinfonia dello *Stiffelio*, opera scritta per Trieste. Dopo il prologo del *Rigoletto* venne scoperto un busto di Verdi, e qui si rinnovarono le acclamazioni.

La Società Filarmonico-Drammatica, che conta quasi sessant'anni di esistenza, e la Direzione del teatro Comunale inviarono affettuosi e riverenti telegrammi al grande maestro.

Il giubileo verdiano venne pure festeggiato in casa Severi, che ospitò nel 1850 l'illustre compositore, con una lettura e un brillante concerto in cui venne eseguita la sinfonia dell'*Oberto Conte di San Bonifacio*.

Un giornalista italiano aggredito a Tunisi
Un nuovo giornale.

Tunisi, 19 novembre.

(MARKUS) — Ieri, verso le ore 2 pom., mentre il direttore del giornale *L'Unione*, signor Fabbri, si trovava nella bottega d'un libraio maltese leggendo un giornale, udì le seguenti parole pronunziate ad altissima voce: *Est-ce qu'on vend ici ce sale journal qui s'appelle « l'Unione? »* All'apostrofe insolente il direttore si rivolse all'individuo che la pronunziava, ed in tono cortese, declinando la propria qualità, lo invitò a ritrattare quanto aveva detto. Alla negativa che ebbe, richiese la carta di visita al poco educato individuo per ottenere in seguito la dovuta soddisfazione, e mentre egli stesso si accingeva a scrivere il suo indirizzo per consegnarlo allo sconosciuto, questi si avanzava alla volta del signor cav. Fabbri armato d'un frustino esclamando in italiano: *Se la volete, ve la dò subito la soddisfazione!*

Non aveva ancora finito la frase che il frustino gli veniva strappato dalle mani dal direttore del giornale, che in men che non si dice gli lasciò andare un ombrello, di cui era munito, sulla faccia a parecchie riprese. Di lì ne venne una seria colluttazione, la quale finì coll'accorrere di persone che li separarono. Chi ne andò di mezzo fu l'ombrello del signor Fabbri e la faccia dello sconosciuto, il quale credette conveniente, poco dopo, di allontanarsi da Tunisi per non incorrere in qualche altro brutto guaio.

Egli è di nazionalità francese, ed ora si venne a sapere che si chiama Gabriel Le Paige, proprietario agricoltore in un piccolo villaggio presso Tunisi.

* * *

A giorni, mi assicurano, apparirà un nuovo giornale italiano diretto dal signor Pernizzi, già redattore e corrispondente di giornali italiani a Parigi e Londra. Detto giornale assumerà il titolo di *Gazzetta Tunisina*, e per quanto mi vien dato di scorgere avrà lunga vita. Ciò è quanto posso augurare al nuovo giornale italiano in Tunisi.

La caccia all'eredità del patriarca assassinato

Ormai il telegrafo ha diramato in tutta Europa la notizia ò [illegible] dell'arresto di persone alto locate, eseguito a Novisad, incolpate di aver saccheggiato a man salva l'eredità del patriarca Angjelich dopo averlo assassinato.

Noi informammo brevemente a suo tempo i lettori su questo fatto scandaloso; ecco ora alcuni ragguagli che giungono da Novisad e da Karlovicz:

Allorchè il defunto patriarca Germano Angjelich si recò lo scorso ottobre a Corfù gravemente ammalato, per subire, sotto il mite cielo della Grecia, una cura radicale della sua malattia, consegnava all'expresidente del Concistoro, all'archimandrita D. Brankovich, 12 carte in bianco sottoscritte di suo pugno onde egli, nella sua assenza, potesse sbrigare da solo gli affari di minor importanza. Il patriarca quindi diede al Brankovich pieni poteri.

Allorchè l'Angjelich fece ritorno, dopo alcuni mesi, da Corfù, trovò dieci accettazioni usate, mentre tre erano scomparse senza poter giustificare dove fossero finite.

Frattanto non c'era tempo a indagare in proposito, perchè pochi giorni dopo il ritorno in patria l'Angjelich moriva nella notte dell'8 dicembre. Il patriarca, prevedendo la morte vicina, consegnava a suo fratello Stefano l'importo di fiorini 10,000 perchè questi, dopo la sua morte, consegnasse la somma al fondo per la costruzione del ginnasio Karlovicz, confidando in pari tempo al fratello di possedere ancora un altro importo di fiorini 7400, che egli teneva nella cassa-forte.

Quando di notte moriva il patriarca sul suo letto, trovavasi presente soltanto il servo di casa, certo Gjoko Savich, il quale corse ad avvisare tosto del decesso l'economo M. Stojanovich e Nicodemo Lemaich. Il mattino seguente, giunta in casa dell'Angjelich la Commissione giudiziaria per comporre l'inventario, trovò lo scrigno vuoto. Mancavano i denari e una croce di diamanti con catena del valore di fiorini 6000. Il medico di casa dott. Volpe, presente a questo fatto, rimase un poco meravigliato di non trovare i 1400 fiorini che il patriarca aveva ricevuti alcuni giorni prima da Jovan Sereglich e che gli erano stati consegnati alla sua presenza, importo che non poteva essere stato speso così presto.

Avendo il giudice rivolto domanda all'economo del patriarca, M. Stojanovich, questi tutto confuso rispose che quell'importo lo aveva salvato lui. Rimaneva a sapere dove e come fosse sparita la croce di brillanti, ma il servo Savich disse subito che trovavasi presso il professore Milan Dimitrijevich. Infatti il professore restituì la croce.

Tutti questi particolari erano molto sospetti, però non si potè saper ancor nulla di positivo e perciò si continuò a indagare. Ma nel buio di questa faccenda pose un po' di luce la improvvisa fuga del servo Savich.

Intanto a Karlovicz, poco tempo dopo ebbero luogo le elezioni comunali. Si iniziò una lotta accanita contro Milich, il podestà del luogo, in seguito alla quale perdette la sua carica. Ma il Milich giurò di vendicarsi dello smacco subito. Un giorno del mese di marzo, mentre sedeva al caffè, udì certo Platone Dimich, impiegato al *Fondo nazionale*, narrare come aveva saputo che i più fedeli famigliari del patriarca Angjelich, dopo la costui morte, si erano appropriati gran parte delle ricchezze da lui lasciate. Il Dimich era un po' brillo quando si trovava al caffè, ma l'expodestà approfittò del momento e lo chiamò perchè quelle stesse parole ripetesse dinanzi al giudice. Sulle prime il Dimich non volle saperne della confessione al Tribunale e negò di aver detto qualcosa, ma poi pensò meglio e scrisse al Milich che avrebbe tutto svelato, purchè lo volesse ricompensare con fior. 2000. Il Milich acconsentì e compose assieme al Dimich un atto di accusa e lo spedì al giudizio di Mitrovich, il quale in seguito a questa accusa aprì una formale inchiesta.

Il giorno 4 del corrente mese venne arrestato il Savich mentre viaggiava da Karlovicz a Novisad. Interrogato, confessò tutto e svelò i compagni dell'impresa ladronesca. Vennero tosto arrestati Nicodemo Lemaich, l'economo Mihajlo Stojanovich, il professore ginnasiale dott. Milan Dimitrijevich, certo Bajanich e il dott. Giovanni Gruich, redattore in capo del giornale *Srpski Narod*, che esce a Novisad e che era un organo speciale del defunto Angjelovich.

La figura più interessante fra tutti gli imputati è Nicodemo Lemaich, un uomo di 45 anni, il quale nominò se stesso a prete di Corte, giovandosi all'uopo di uno dei fogli in bianco muniti della firma del patriarca che egli aveva lasciato all'archimandrita Brankovich prima della sua partenza per Corfù.

Interrogato il servo intorno alla morte del patriarca, ecco come si espresse:

« Il padrone morì alle 3 dopo la mezzanotte. Io corsi subito ad avvisare il signor Lemaich, che giunse coll'economo Stojanovich. Essi aprirono tosto la cassaforte, presero tutto il denaro che trovarono e si divisero il bottino; a me diedero fiorini 1400. Quindi, mentre il Lemaich visitava le carte nella scrivania, lo Stojanovich poneva gli oggetti d'oro e d'argento in un sacchetto. Poche ore dopo giungeva il dott. Dimitrijevich e si appropriava l'orologio d'oro e un libretto della Cassa di risparmio. »

Il patriarca nel suo testamento lasciava al Savich, che aveva servito in casa sua da 18 anni, l'importo di fiorini 6000. Il Savich allora sporse querela al fratello del defunto padrone e vinse la causa. Però, prima ancora che ciò avvenisse, il consorzio dei defraudatori liquidava a lui una cambiale dell'importo di fiorini 6000, firmata dal Lemaich e dal dott. Gruich, e ciò soltanto per levarselo dai piedi. Il Savich, avuto l'importo, rilasciò il suo legato al Lemaich.

Intanto di giorno in giorno giungevano notizie di nuovi arresti. Anche l'ex-economo (?) R. Azadski è stato arrestato, mentre il dott. Gruich nel *Pester Lloyd* dichiarava di essere innocente.

Presso il Lemaich fu trovato del veleno, col quale disse voleva togliersi di vita, ma che, invece, pare abbia servito ad uccidere il patriarca.

Secondo deposizioni posteriori del Savich, il patriarca sarebbe stato strozzato. Le indagini procedono attivamente, e si è impazienti di conoscerne il risultato.

La vita che si vive

L'aneddoto storico ce lo fornisce Don Pedro II, che dalla sua detronizzazione è reso ancor più simpatico.

L'imperatore Don Pedro, in uno dei suoi primi viaggi in Europa, desiderava nel suo soggiorno a Parigi di fare la conoscenza di Victor Hugo, e fece indagare in proposito l'animo del poeta. Questi, a chi era stato incaricato di sondarlo, rispose che, per la sua grave età, riceveva visite, ma non ne faceva.

L'inviato osservò che sarebbe stato contrario all'etichetta il lasciar muovere il primo passo all'imperatore. « E sia — rispose Victor Hugo, a cui non difettava un eccessivo concetto di sè. — ma, siccome sono anche senatore, così l'imperatore potrà, per caso, incontrarmi al Senato. » Al Lussemburgo, dicesi, fu opportunamente preparato un salottino; ma la visita non ebbe luogo.

Victor Hugo, forse, non pensava neppur più all'incontro quando, dopo alcune settimane, uno straniero si presentò in casa sua, in via Clichy, domandando di lui. La signora Drouet ricevette il visitatore come uno dei tanti che ogni giorno il poeta convitava, e lo pregò di attendere.

Dopo mezz'ora circa, essendo venuta l'ora del pranzo, Victor Hugo si fece incontro al paziente visitatore e tosto riconobbe in lui l'imperatore del Brasile. Questi, invitato, tenne l'invito, e gli ebbe a tavola il posto d'onore. La cronaca aggiunge che nulla fu mutato nella minuta del pranzo.

Don Pedro, poi, rimase cotanto soddisfatto di tale accoglienza che ritornò parecchie volte a pranzo presso Victor Hugo. Ed è appunto ad uno di questi desinari famigliari che, essendo sopraggiunto Vacquerie, ignaro d'ogni cosa, non seppe contenere la sua meraviglia nell'udire Victor Hugo chiamare « Sire » e « Vostra Maestà » uno dei suoi convitati.

* * *

Un dono di due odalische.

È una storiella discretamente comica, che giunge fresca da Costantinopoli.

Per antica tradizione, il sultano offre in regalo ad ogni sovrano che lo visita, due delle più belle sue odalische. È un dono al quale un sovrano giovane, fosse pure l'imperatore dei puritani, fa buon viso.

Nel recente viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli l'uso fu strettamente osservato, e Abdul-Hamid fece scegliere dai buongustai che potevano interpretare i gusti tedeschi dell'imperatore, due giovani odalische di superba bellezza. Abdul-Hamid prevenne l'ambasciatore tedesco signor Radowitz dell'intenzione del sultano, e Radowitz alla sua volta parlò della sultanesca idea all'imperatore Guglielmo. Ma Radowitz non fu abbastanza buon diplomatico, perchè l'ambasciata all'imperatore la fece in presenza dell'imperatrice...

La quale alla parola *odalische* fece una smorfia... tedesca, ma facile a comprendersi anche dagli esquimesi, e quando il signor Radowitz chiese all'imperatore se accettava il dono, Vittoria Augusta potè soffocare a stento la propria imperiale indignazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (71)

LA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

« — Signore, — gli risposi, — un simile rimprovero non merita nemmeno che io mi giustifichi; e, se poi [illegible] ch'io sia [illegible] indegno di esso, è il tono e il gesto che lo hanno accompagnato!

« Uscii, perchè non volevo piangere in presenza di lui, e le lagrime mi soffocavano.

« Un'ora dopo quella scena egli era ai miei piedi e mi scongiurava, colle lagrime agli occhi, di perdonargli un atto di collera che non aveva potuto reprimere e che sarebbe un rimorso eterno per lui.

« Lo ritrovai, cara madre, quale era in un tempo, lo udii, come ai primi giorni della nostra felicità, giurarmi un amore eterno, vidi nei suoi occhi il dolce sguardo che mi andava all'anima, e rinacque in me la speranza di [illegible] amata costantemente.

« E tuttavia una idea crudele mi perseguitava!... Qual segreto importante conteneva dunque la carta che stavo per prendere? Che cosa ha potuto far nascere in lui un simile terrore, una collera così straordinaria?... »

La lettera della marchesa di Mauldar fu interrotta in quel punto dal [illegible] campanello del portone che annunziava delle visite. Amina si ricordò allora che era il suo giorno di ricevimento, e poco dopo un domestico venne ad avvertirla che qualche persona attendeva nel salone. Essa scese; la sera dello stesso giorno ella continuava la lettera a sua madre.

« Eccomi ancora a te, cara madre, per raccontarti un singolare incidente di oggi. Ho dovuto interrompere, qualche ora fa, questa mia lettera per andare a ricevere qualche visita. Era da circa mezz'ora con due o tre signore nel salone, quando entrò mio suocero col conte di Monteleone. Perchè te lo nasconderei, mia buona madre? La vista del conte mi produce sempre un turbamento che non so vincere. Quell'uomo energico, leale, generoso, non mi è mai sembrato un uomo come un altro. [illegible] il suo sguardo è qualche volta così penetrante e così espressivo, il suo suono di voce così forte e nello stesso tempo così dolce, dall'insieme di quella natura virile emana un così grande fascino che mi fa comprendere l'entusiasmo dei suoi amici e l'affetto immenso che ha per lui il nostro Taddeo.

« — Sai, Amina, — mi disse il principe entrando, — che il signor di Monteleone è forse il solo a Parigi che possa farsi pregar tanto per venire a vederti! Bisogna fargli violenza per condurlo qui!

« — Il principe, signora, — mi disse il conte col tono più rispettoso, — prende per ripugnanza ciò che in me non è altro che timore di parere importuno; il piacere di vederla è un bene troppo prezioso perchè non si tema di perderlo abusandone.

« — Bah! Bah! — disse il principe; — tutte belle parole. Noi altri, poveri emigrati, ci siamo abituati a trattare gli amici all'inglese. E gl'inglesi, lo sa, quando offrono la loro casa ad un amico, non solo aprono, ma spalancano la porta.

« Il conte stava per rispondere, quando venne annunziata la duchessa di Palma. Io lo guardavo in quel momento e lo vidi turbarsi, prima, poi ritirarsi nell'angolo più oscuro del salone. Era la prima volta che ricevevo la duchessa di Palma; la sua visita mi sorprese assai, perchè noi non siamo in grande relazione e non capivo il motivo della sua venuta. La duchessa è una bella signora, elegante, [illegible] e di modi estremamente distinti. Ella mi disse gentilmente che la sera del ballo non aveva potuto aver l'onore di stare con me quanto avrebbe voluto e che la premura di [illegible] era una prova della sua simpatia e ammirazione.

« Il principe di Mauldar si avvicinò.

« — Siamo tanto più lusingati, duchessa, — egli disse accentuando la parola *duchessa* e guardando la gran dama [illegible] — siamo tanto più lusingati, mia nuora e me, del piacere che ci fa, in quanto che la sappiamo avara di simili favori.

« — Sono sofferente, principe, — rispose la duchessa con accento di profonda tristezza, — molto sofferente da qualche tempo in qua, e non voglio imporre a nessuno il mio triste e doloroso volto.

« — Ella è — riprese il principe — come quei bei fiori del tropico che vivono di sole e che l'ombra di un nostro clima fa impallidire sullo stelo!... Ci vuol Napoli per le napoletane; ci vuole il loro cielo puro, la loro aria calda, il profumo dei loro aranci e la brezza del loro golfo azzurro!... Eppure, signora duchessa, noi saremo egoisti ed [illegible] bontà di acclimatarsi nel nostro paese, perchè adesso che l'abbiamo non la lasceremo più fuggire!

« — Ma si muore qui!... — disse la duchessa con tono strano.

« — Ci si vive anche, — replicò il principe, — e ci si vive anzi bene; le belle signore sovratutto, di cui Parigi è la patria, e, a quel titolo, ella è di Parigi.

« Mentre il principe parlava, la duchessa volgeva lo sguardo inquieto attorno al salone; ad un tratto una fiamma strana risplendè nei suoi occhi: ella aveva scoperto il conte di Monteleone.

« — Ah! — disse con voce commossa; — c'è qui il signor di Monteleone!...

« Questi si avanzò.

« — Il conte... — disse il principe, — un compatriota, non è vero?

« — Credo? — rispose la duchessa con tono quasi ironico.

« — Bisognerebbe — disse il conte — non aver mai veduto, nè udito la signora duchessa per dubitarne.

« — In un tempo, è vero, — riprese la duchessa di Palma, — avevo qualche mezzo di seduzione... perduto adesso, assolutamente dimenticato da tutti... perchè adesso non sono più che una duchessa... [illegible] — aggiunse sorridendo, — perchè devo al caso il mio titolo e la mia posizione.

« — Lo deve a lei, signora, — disse il principe, — con vera galanteria da paladino, — ed il duca è ben felice di averglieli potuto offrire.

« — Signora, — disse alla duchessa, — poichè si degna ricordare ella stessa un talento indimenticabile, mi permetto di domandarle se canta ancora qualche volta?

« — Mai, — disse la duchessa; — ho lasciato la mia voce — continuò con accento commosso — sulle rive del lago di Como... e mi ricordo sempre del giorno in cui cantai per l'ultima volta...

« — È una triste data, — disse il principe, — un giorno funebre.

« — Un giorno certamente funesto — replicò la duchessa — e il ricordo di esso va congiunto a quello di una triste storia... che non interesserebbe nessuno in questo salone, — aggiunse sorridendo e guardando il Monteleone, — e perciò... non racconterò.

« La duchessa di Palma s'alzò per uscire e il principe le offrì il braccio.

« — No, principe, — ella disse, — non si dia la pena di accompagnarmi; ho qualche cosa da dire al signor di Monteleone, ed approfitto di questo incontro qui per chiedergli un momento di colloquio. Mi perdoni, — aggiunse rivolgendosi al conte, — mi perdoni di abbreviare la sua visita alla signora principessa, ma tratto con lei senza complimenti, come con un compatriota.

« E senza dargli il tempo di rispondere, prese il braccio di lui, mi salutò gentilmente, e uscì dal salone.

« Non so a qual proposito, cara madre, ti ho raccontata tutta questa lunga scena, che m'ha condotta ben lontana dall'argomento della mia lettera... ma mi sento così felice parlando con te! E poi, la visita del conte, quella della duchessa, mi hanno lasciata commossa, turbata... non so il perchè, ma è così. Un segreto istinto mi dice che quelle due persone non passarono indifferenti nella mia vita, che un legame misterioso, che non so comprendere, le attacca a me!... Tu mi troverai pazza, esaltata; ma che vuoi? ho adesso il cuore tanto triste che vedo tutto nero... Ho torto, non è vero? Rispondimi... rispondimi... amami... e dimmi ciò che ne pensi, tu, della condotta di mio marito... e di ciò che m'interessa innanzi tutto!

« TUA AMINA.

« PS. — Il principe, la contessa ed io abbiamo aspettato invano il marchese per tutta questa sera. Suona mezzanotte... ed egli non è ancora ritornato! »

(Continua)

Guglielmo si accorse di quello scatto di gelosia mal frenato, ma rise di cuore, facendo osservare alla sovrana consorte che il dono si poteva accettare per.... deferenza al sultano, ma che, naturalmente, accettare non avrebbe significato servirsene; anzi accettando egli avrebbe potuto fare una buona azione, liberando due belle schiave dall'Harem. Ma l'imperatrice tedesca fece l'indiana e non volle sentir parlare di quel genere di buone azioni.

Il povero Radowitz non sapeva più qual santo chiamare in suo soccorso, allorquando l'imperatrice, prendendolo in disparte, gli rimproverò la sconvenienza della sua commissione che feriva i severi costumi nazionali, dai quali nessun buon tedesco, per quanto ambasciatore in Turchia, non dovrebbe dipartirsi.

In conclusione, *ce que femme veut Dieu le veut*, e Guglielmo dovette rifiutare il dono.

Io non so, nè oso penetrare nell'animo imperiale di Guglielmo, ma ci scommetto che il suo diniego fu, come si dice, mal masticato.

***

Tupinetti, vice-sindaco del suo paese, Cretignano, sta per unire due giovani in matrimonio.

La sposa serba un contegno modesto e raccolto; lo sposo — vero cretignanese — chiacchera e ride coi testimoni.

Tupinetti, furioso, si mette a gridare:

— Mi pare che quando uno sta per pigliar moglie non sia il più bel momento per ridere....

Io per tutti.

Il processo della signora Dina in appello.

Il 7 dicembre prossimo si discuterà dinanzi alla Corte d'Appello di Torino la causa della signora Dina, condannata dal Tribunale correzionale torinese a due mesi di carcere per l'uccisione del Conn-Cagli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La morte della signora Pratolini. — (*Nostro telegr.*, 20, *ore* 7,40 *ant.*). — Ieri vi telegrafai il luttuoso fatto successo in piazza della Consolazione. La signora Trojani-Pratolini, che si era gettata dalla finestra per dispiaceri domestici, è morta ieri in seguito alle gravi lesioni riportate.

FIRENZE. — Una sentenza. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 4,25 *pom.*). — Oggi è finito dinanzi al tribunale correzionale il processo contro quel parroco Conti accusato di furto continuato di oggetti sacri, per un notevole valore, commesso nella chiesa di San Nicolò. La sentenza ammette la reità, ma assolve l'imputato per mancanza di querela della parte lesa.

GENOVA. — L'assassino del capitano Concaro. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 9,10 *pom.*). — La Commissione dei periti incaricata di esaminare lo stato mentale dell'ex-tenente Bonaia, l'assassino del capitano Concaro, dichiarò l'imputato irresponsabile.

Si crede che il Tribunale emetterà un'ordinanza con cui si dichiara di non farsi luogo a procedere contro il Bonaia.

— **Ginnasti genovesi a Roma.** — Stasera sono partiti per Roma 44 membri della Società ginnastica *Cristoforo Colombo* per prender parte al Congresso ginnastico che si tiene dal 20 al 22 corrente alla capitale. Appena arrivati a Roma, questi nostri ginnasti si recheranno in corpo a deporre una corona sulla tomba di Re Vittorio Emanuele nel Pantheon.

FOGGIA. — Un duello fra giornalisti. — In seguito a vivace polemica elettorale, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra l'avv. Ettore Valentini, redattore dell'*Esclusione*, organo dell'Associazione democratico-costituzionale di Foggia, e Adolfo Zammarano, corrispondente del *Corriere di Napoli*.

Al secondo assalto lo Zammarano è rimasto ferito all'avambraccio destro.

Dopo lo scontro i duellanti si strinsero la mano.

MILANO. — Una medaglia ai superstiti del Governo provvisorio del 1848. — L'ex-sindaco di Milano conte senatore Beretta, che ora ha preso stanza a Roma, ha rimesso testè la medaglia d'oro e la pergamena decretata dal nostro Consiglio comunale a lui all'abate Anelli e ad Enrico Cernuschi, i tre soli superstiti del Governo provvisorio di Lombardia del 1848.

— **Un milanese gran cacciatore.** — Il cavaliere Scheibler noto sportman milanese — scrive un giornale di *sport* — è attualmente sulla traversata del Pacifico dalla California al Giappone. Le sue caccie nello Yellowstone Park hanno superato qualunque aspettativa. Infatti egli ha potuto uccidere nientemeno che dieci orsi (grizzly) — *ursus ferox* — una caccia quale è rara trovare negli annali dello *sport*, e venti cervi, di cui parecchi esemplari di una grandezza fenomenale. Le spoglie di questa selvaggina sono in viaggio per l'Italia.

SALUZZO. — (*Nostra lett.*, 18 *novembre*). — (X.) — **La nomina del sindaco.** — Nella casa del nostro onorevole deputato erano ieri sera chiamati a raccolta gli antichi suoi consiglieri alleati che nel nuovo Consiglio formano il partito moderato che vanta ancora una ragguardevole maggioranza sul partito progressista. Scopo dell'adunanza si era di accordarsi circa la nomina del sindaco e della Giunta e per la distribuzione delle principali cariche, locchè deve formare oggetto della prima convocazione del Consiglio, indetta per domani.

Naturalmente, sempre in omaggio a quelle idee conciliative espresse nel periodo precedente le elezioni, non uno del partito progressista fu invitato, nemmeno il neo nostro consigliere provinciale avvocato Pivano, cui in via di convenienza si sarebbe dovuto partecipare l'invito. *Va sans dire* che in quest'eletta di consiglieri si formò il nuovo sindaco, si formò una arrendevole Giunta, si distribuirono le cariche, ecc., ecc., e si fece tutto un lavoro preparatorio, che sarà convalidato però nella seduta di martedì, perchè i 19 moderati per ragion di numero trionferanno sugli 11 progressisti.

Così seguirà l'Amministrazione del nostro paese senza cambiare un ette dal come si procedeva in addietro.

IVREA. — (*Nostra lettera*, 18 *novembre*). — **Al Consiglio Comunale.** — Nell'adunanza tenutasi oggi dal Consiglio comunale l'elezione del sindaco non ebbe miglior esito di quella di giovedì scorso. Rinunciando a più lunghe insistenze verso l'avv. Rossi Filippo, i consiglieri addivennero alla votazione per la formazione della Giunta. In questa essendo rimasti eletti i signori Lamberti ed avv. Realis, questi dichiararono di non poter accettare, e perciò fu d'uopo passare ad una seconda votazione, prima della quale l'avv. Lucio Rossi dichiarò che gli ex-consiglieri rieletti avrebbero votato con schede bianche per disciplina di partito. Rimasero eletti il signor Chiarappo, *ff. di sindaco*; i signori Fiatta, Antonini e Braida, *membri*; Soria e Martinelli, *supplenti*. L'azienda municipale camminerà così senza un sindaco eletto. Resta ora a vedere se tale stato di cose potrà perdurare e quale ne sarà l'interesse che ridonderà a favore della città d'Ivrea.

MONCALIERI. — La risposta alla protesta elettorale. — Ci scrivono:

« Agli alcuni elettori che senza rivelare il loro nome scrissero al mio indirizzo la protesta che si legge in codesto pregiato periodico di martedì 19 corrente (i quali devono essere pochini in confronto ai 461 che mi onorarono del loro voto) dichiaro semplicemente che, pur avendo materia da contrapporre alle loro asserzioni, non credo di dar loro una risposta.

Domenico Forneris.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 23 — P. Q. 26.

Mercoledì 20 — 324° giorno dell'anno — Sole nasce 7,25, tr. 4,44 — *Ss. Salvatore Accolatore ed Ottavio.*

Giovedì 21 — 325° giorno dell'anno — Sole nasce 7,27, tr. 4,40 — *Presentazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 19 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +1,8 massima +9,2. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 20—0,6.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Vercelli il geometra *Francesco Locarni*, fratello del comm. Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino.

Il Francesco Locarni era rappresentante in Vercelli della Riunione Adriatica di sicurtà.

— È morto a Gragnano (Napoli) l'avv. *Pasquale Di Martino*.

— È morto in San Giorgio a Cremano (Napoli) il *Duca di Taritto Giuseppe Caracciolo*.

— Il giorno 15 è morto a Parigi un distinto chimico, il dottore *Quesneville*, direttore del *Moniteur scientifique*; aveva compiuti gli 80 anni. Pochi giorni addietro aveva riunito a banchetto i suoi collaboratori per festeggiare l'80° anno di sua vita e il 50° della sua rivista mensile da lui fondata. In tale circostanza aveva annunziato che la sua pubblicazione avrebbe cessato colla fine dell'anno, perchè non cadesse in mano di stranieri; cosa possibile per la tarda età di lui.

— È morto a Parma il tenente di cavalleria sig. *Antony Gired*.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Il Ricovero di Mendicità di Torino. — Presso la Direzione del Pio Istituto, via Po, N. 2, è depositato l'elenco dei suoi benefattori a disposizione di chiunque possa avere interesse di esaminarlo prima dell'adunanza generale da tenersi nel prossimo mese di dicembre a termini dell'articolo 3° dello Statuto del R. Ricovero.

Torino, 18 novembre 1889.

Il Presidente
Gregorio Cavalchini Roero di S. Severino.

ARTI E SCIENZE

La "Mariska" del maestro Orefice al Carignano.

Una dozzina di chiamate al proscenio: quattro durante l'atto primo, sei durante il secondo, due al terzo, se pure la memoria non mi inganna: di più due *bis*, l'uno di un genialissimo ed originale coro di zingari, l'altro del preludio del terzo atto, di colorito bizantino, notevole per eleganza di strumentale, per carattere, per leggiadria di pensieri melodici.

Il maestro Orefice può dunque dire d'aver vinto, e della vittoria deve andare maggiormente lieto ove si tenga conto del contegno in genere pieno di riserbo del pubblico del Carignano.

Se poi questa *Mariska* abbia in sè tali elementi di vitalità da reggere lungamente sulle scene, io non saprei davvero, ed a rendermi diffidente contribuisce anche l'esempio continuo di opere che al comparire conseguono trionfi quali forse non osarono mai sperare, e forse neppure immaginare un tempo i nostri grandi maestri, e poi, che è, che non è? scompaiono tosto nel gran mare dell'oblio, senza che una voce di protesta s'innalzi, senza che un rimpianto le accompagni.

Comunque, questa *Mariska*, di proporzioni modeste, non soverchiamente difficile, accessibile ai più, io credo potrebbe piacere anche altrove, in grazia specialmente della facilità e spontaneità delle melodie, o per meglio dire onde evitare confusioni, dei canti, profusi — caso oggi abbastanza raro — con tale abbondanza da diventare talora difetto.

È vero che anche in tante altre opere il canto con un organico e largo sviluppo è il principale splendore, ma v'è melodia e melodia. Eppoi ciò che poteva bastare un giorno, può bastare oggi? E perchè non voglio essere frainteso spiego subito a questo proposito il mio concetto. Il maestro Orefice manca di quel senso della drammaticità (mi si perdoni la brutta parola) che dà vita ai personaggi, rilievo alle situazioni, vigoria alla concezione, al quadro musicale. Senso, ad esempio, potentissimo in Giuseppe Verdi e forse prima fra le cause dei suoi trionfi. Mariska, Erik, Gyamar cantano troppo, e, via, cantano un po' tutti ad un modo. Ricordate i superbi duetti fra Don Filippo ed il marchese di Posa, fra Don Filippo ed il Grande Inquisitore nel *Don Carlos*? E il finale del *Boccanegra*? e tanta parte dell'*Otello*?

Quanta intensità di sentimento drammatico, quanto criterio d'arte e profondità di espressione e potenza di effetto in certe frasi puramente declamate — fra il silenzio improvviso e pauroso — ed eloquenti — sì, eloquenti! — dell'orchestra.

Ed ancora quanta cura nel dar rilievo al carattere di ciascun personaggio, per quanto il consenta il linguaggio musicale! Ora nella *Mariska* io vorrei più serrata, più incalzante in certi punti l'azione, vorrei l'autore più compenetrato del dramma che si svolge sulla scena, meno preoccupato della parte puramente musicale. Un esempio caratteristico — per citarne uno solo — me lo fornisce la quarta scena del terzo atto: le parole di Gyamar procedono stentate, specie in principio, per accompagnarsi al coro interno, mentre tutto qui dovrebbe esprimere impeto, agitazione; vorrebbe essere declamazione più che canto, prosa, per così dire, più che musica.

Ed ecco un altro difetto inerente al lusso di melodie: lo svolgimento talora troppo ampio della frase per renderne rotondeggiante il periodo, le soluzioni di continuità un po' frequenti, e soprattutto un grande compiacimento nell'affidare ai violini, spesso all'unisono col canto, la melodia, con un'esecuzione legata, che alla lunga genera monotonia, conferendo alla musica un po' di leziosità.

Ancora noterò frequenti perorazioni orchestrali e talora, specie nei concertati, una grande sonorità, ma altresì un gran vuoto.

Ho voluto, poichè me ne era venuto il destro, sbrigarmela tosto con quelli che sono difetti, od almeno tali a me paiono, per poter con maggior agio enumerare i pregi, di cui i principali sono, a mio avviso, unità di stile, svolgimento naturale e logico della maggior parte delle scene (tenuto naturalmente il debito conto del difetto cui più su accennai), sicurezza di condotta, istrumentale elaborato, vario, ricco di particolari gustosi, più sovente elegante che non originale, ma tuttavia non privo di ardimenti e di qualche geniale trovata, discreta conoscenza delle voci, cura in genere di evitare ripetizioni di parole, ricerca dell'effetto, non sempre encomiabile perchè troppo spinta così da rasentare il volgare, ma in genere tale da accontentare i più, ed una cotale schiettezza di procedimenti che in un giovane non è cosa molto comune.

Ultimo pregio poi — e difetto ad un tempo — l'abbondanza di melodie; o meglio, come dissi, di canti. Perchè difetto, già provai; pregio, invece, là ove la melodia può erompere liberamente, senza cozzare con la situazione, in quanto di gentili ispirazioni non difetta certo la *Mariska*.

Nè muoverò a questo proposito al maestro Orefice l'accusa che altri mosse ieri sera, certo con fondamento, di scarsa originalità; di canti sentiti, spontanei, dolcemente insinuantisi nell'anima, specialmente per lo spunto melodico, troviamo copia nella nuova opera, e può bastarci il constatare che raramente la frase arieggia il volgare per accontentarci, senza voler pretendere, a questi chiari di luna, tutta roba nuova di zecca.

E neppure di sprazzi di vera originalità difetta la *Mariska*. Basti a provarlo il coro degli zingari, a ragione replicato.

Ed ora prevedo e prevengo una domanda: insomma, a quale scuola appartiene il maestro Orefice? Dio mio! eccomi imbarazzato a rispondere. Quanto scrissi già prova come a questo proposito non sia il caso di mettere innanzi ancora una volta lo spauracchio di Riccardo Wagner, o protestare contro la letale influenza di lui sui giovani maestri italiani. Gli amanti della così detta italianità del pensiero si rallegrino. I segreti della melodia infinita, il *leit-motiv* non tentano il giovane maestro. Come il libretto potrebbe benissimo essere firmato da Francesco Maria Piave, da Temistocle Solera o da qualsiasi altro scrittore di melodrammi d'una quarantina d'anni fa, così nella musica, anzi nel modo di concepire l'insieme, non v'ha idea di dramma musicale.

Del resto forse meglio così: nulla di peggio infatti delle imitazioni di proposito. L'Orefice scrive come sente: senza soverchie preoccupazioni di scuola. Se io avessi a classificare l'opera sua (brutto sistema per altro quello delle classificazioni in arte!), direi la *Mariska* una derivazione della così detta « seconda maniera verdiana. » Naturalmente, la forma dei pezzi non ha più il taglio marcato, netto e quasi rigido delle opere di un tempo; la cabaletta, se appare, è bene larvata; un soffio di modernità corre per tutta l'opera, specialmente nello strumentale; Bizet ritorna tratto tratto alla mente; ma, deficienza drammatica a parte, si sente nell'Orefice un ammiratore del *Rigoletto*.

Insomma, a me pare che la *Mariska* possa reggere con onore anche su altre scene, ed appunto per la facilità melodica e per le modeste proporzioni possa correre una fortuna i minori teatri.

Ad ogni modo c'è tanto in essa da farci credere il suo autore qualche cosa di più d'una delle solite « speranze dell'arte », e che il successo di ieri gli sia di incoraggiamento e di ammaestramento insieme, onde presto ci sia dato di riapplaudirlo e senza alcune delle riserve che oggi il dovere di critici ci ha imposto.

Il Carignano era assai affollato ed elegante. Dei cantanti furono applauditissimi la Zilli, per cui dovrei ripetere le lodi tributatele nel *Mefistofele*, ed il Sivori, che però dimostrò una certa tendenza ad esagerare, preoccupato forse di effetto, che si può benissimo, coi mezzi vocali di cui dispone, altrimenti raggiungere. Il tenore invece per poco non riuscì a compromettere le sorti dello spettacolo. Bene il Beltramo e le seconde parti, signora Broneschi e signori Giordano e Turchetto e benissimo l'orchestra, diretta dal maestro Bimboni, ed i cori, tanto da procurare una chiamata al proscenio al loro maestro Manfredi. Messa in scena buona.

E. Ferrettini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Accorse un pubblico numeroso alla serata della prima ballerina signora Laura de Lorenzi.

Si diede prima *La Figlia del Reggimento* e poi il ballo *Excelsior*.

Nell'opera del Donizetti si distinsero al solito i principali esecutori e specialmente la signorina G. Coliva, a cui vennero fatte le più lusinghiere accoglienze.

Nel ballo del Manzotti gli applausi furono tutti per la brava De Lorenzi, la quale si ebbe nel nuovo *passo a due*, coll'agilissimo De Vincenti, quattro magnifiche ceste ed un mazzo di fiori, ed altri oggetti di valore. Una serata, insomma, assai bene riuscita.

— Rammentiamo che stasera a questo teatro va in iscena il *Barbiere di Siviglia* di Rossini con la prima donna signora Jane De Vigne. Ricorrendo il genetliaco della Regina, i manifesti annunziano spettacolo di gala.

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni della *Lucia* si succedono e si rassomigliano nel felice esito di esse grazie all'ottima interpretazione di tutta la Compagnia di canto e segnatamente della brava e simpatica signora Turconi-Bruni, del baritone Massini e del tenore Quirolli. Tutte le sere il teatro rigurgita di pubblico in modo che si può dire così frequentato non lo si vide mai pel passato.

Anche il ballo continua a piacere discretamente. A proposito di questo, nel riferire della prima rappresentazione abbiamo citato il nome della brava prima mima per Ziska, attenendoci al libretto; la mima si chiama invece Emma De Gipy.

Stasera, ricorrendo la festa del genetliaco della Regina, spettacolo di gala.

Teatro Carignano. — Nella ricorrenza del compleanno della Regina, stasera con la *Mariska* di Orefice lo spettacolo del Carignano sarà di gala.

Teatro Nazionale. — Ieri sera al Nazionale l'« Unione Filodrammatica musicale dell'Associazione generale degli impiegati civili, » che ha per bandiera il motto *ridet beneficando*, dava la sua prima serata drammatico-musicale.

In quanto al *ridet* abbiamo visto con piacere sulle scene del Nazionale la signorina Angelita Ferri ed il cav. Cesare Ristori. La gentile cantante nel duetto del *Birraio di Preston* dimostrò sempre più le sue buone qualità artistiche. Egregiamente assecondata dal maestro cav. Ristori, baritono, riscosse applausi numerosi, ebbe quattro chiamate e dovette replicare il pezzo. Anche nella cavatina della *Betly* si volle il *bis*, ed essa invece cantò la romanza *Vorrei morir*.....

Si distinsero altresì la signorina Ravolli, specialmente nella difficile *Rapsodia Ungarese*, che eseguirono con molta finezza: bravi i signori Falda, Ossola, Burzi, Giuliano e Bianchi nella commedia *So tutto*.

Il prof. Lorini suonò l'*Ave Maria* del Beriot con sufficiente precisione, la *Barcarola* del Mugnone e la *Berceuse* del Damblà.

Piacque la *Sinfonia per orchestra* del Forenzoni, che è un distinto musicista.

In quanto al *beneficando*, il teatro era abbastanza affollato, epperò le entrate devono essere state discrete.

Agli autori drammatici. — Si ricordino gli autori drammatici che il concorso bandito il 22 febbraio 1888 dal Ministero dell'istruzione pubblica, per il conferimento di due premi (uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000) alle migliori produzioni drammatiche originali italiane, scade il 31 dicembre corrente anno.

La « Francesca da Rimini » a Verona. — Ci scrivono da Verona:

« La *Francesca da Rimini* del Cagnoni ottenne ieri sera un ottimo successo a questo teatro Ristori, ove venne eseguita dalla Compagnia che l'interpretò a Rovigo nello scorso ottobre, meno il tenore. La Di Monale, Venturini, Brombara, Camera, Contini, tutti applauditi. Il direttore d'orchestra maestro Bacci (autore anch'esso di un'opera: *Bianca di Nevers*), vi pose grandissimo impegno. Era presente il maestro Cagnoni, il quale ebbe molte chiamate. »

Una lapide a Caraglio. — Nel palazzo comunale di Caraglio il 20 ottobre si è inaugurata una lapide pei caduti nelle patrie battaglie. In questa occasione il dottor Francesco Zurletti pronunciò un pregevolissimo discorso in cui, dopo di aver accennato al bisogno da tutti sentito di venerare le canore degli antenati, parla di coloro che coll'ingegno e colle armi illustrarono l'umile terricciuola di Caraglio; tocca i fatti d'arme più salienti del risorgimento italiano, dove molti caragliesi diedero prova del loro valore. L'oratore termina esortando i giovani alla concordia ed al lavoro, e si augura di veder presto la forza morale trionfare sulla bruta, e la benefica pace bandire per sempre gli odii e le feroci battaglie delle nazioni.

Il discorso è stampato dalla tipografia Galimberti di Cuneo.

CRONACA

L'inverno e le Cucine Popolari. — È questa la stagione in cui le Cucine Popolari possono maggiormente far sentire alle classi più bisognose la benefica opera loro. Al meschino che soffre il freddo e la fame, niuno che abbia cuore in petto può rifiutare un sollievo che costa così poco. Le Congregazioni di Carità, molti Consolati e parecchie famiglie hanno adottato il sistema di beneficare i poverelli, piuttosto che con denaro, che il più delle volte viene convertito in bevande alcooliche, con marche di minestra delle Cucine Popolari.

I benefattori sanno che così il loro denaro non viene speso per un sollievo effimero, che rovinando lo stomaco pervertisce il morale, ma si converte in cibi sani, nutrienti che dànno salute e vigore.

Ed anche per il povero, nessuna carità più dignitosa di questa, che lo mette in grado di frequentare la Cucina dove si raccolgono gli operai e dove nessuno può distinguere quali siano le marche acquistate e quali quelle avute in dono.

Gli uffici di Banca e Commercio, assediati sempre da mendicanti, hanno visto scemarne notevolmente il numero, quando, invece di denaro, cominciarono a distribuire i buoni per le Cucine.

Colui che chiede l'elemosina per vizio, sdegna le marche per le Cucine e le rifiuta; il vero bisognoso, invece, per il quale una scodella di calda minestra e un buon piatto di carne in umido con patate è una vera manna, le cerca, le spera e le riceve con riconoscenza. Non di rado accade di vedere sulla pubblica via uomini e signore che dànno, ai poverelli che stendono la mano, la marca per una minestra.

Il Comitato delle Cucine Popolari, rammentando ai concittadini la pratica pietosa, confida di vederla in questo inverno prendere anche maggiore incremento. Le marche sono di tre qualità: quelle da centesimi 10, dànno diritto ad una minestra; con cent. 20 si può avere una buona pietanza, oppure minestra e vino, o pane e formaggio, od altro; e le marche da cent. 50 servono per un pranzo completo.

Le marche sono vendibili presso tutte le otto Cucine di Torino ed alla sede del Comitato, via Finanze, N. 7, piano secondo, e possono spendersi tutti i giorni a qualunque ora, in qualunque siasi delle otto Cucine.

L'ufficio del Comitato è aperto tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom.

Il compleanno della Regina. — Oggi, ricorrendo il compleanno della Regina, gli edifici pubblici sono imbandierati e le truppe vestono la grande montura.

Da una località oltre piazza d'Armi verranno fatte le salve d'uso.

La regina Margherita nacque in Torino il 20 novembre 1851 e compie perciò oggi 38 anni.

Partenza di Principi. — Stamane sono partiti dalla nostra stazione di Porta Susa il Duca e Duchessa d'Aosta, alla volta di Monza, dove vanno a prender parte alle feste della Famiglia Reale pel genetliaco della nostra Regina.

I Principi saranno di ritorno probabilmente domani.

La convocazione del Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato pel giorno 2 dicembre prossimo onde procedere alla nomina del presidente del Consiglio, del presidente della Deputazione provinciale, dei membri della Giunta amministrativa e della Deputazione provinciale.

Assisterà alla seduta il ministro Boselli, ex-presidente del Consiglio provinciale.

Un banchetto. — Domenica, al Martinetto, nella fabbrica di carboni artificiali torinesi della Ditta Sacchi Guglielminetti e C., veniva solennizzata l'inaugurazione di nuovi forni distillatori, con un banchetto a cui prendevano parte i proprietari colle loro famiglie, alcuni amici ed industriali vicini e gli operai addetti allo stabilimento.

Terminato il pranzo fra l'allegria generale, il cavaliere Sacchi, con brevi ma acconcie parole, parlava della nuova industria e ringraziava quanti avevano onorato la festicciola famigliare della loro presenza. A ricordare il lieto giorno, il cav. Bosco ritraeva in seguito un gruppo fotografico di quanti si trovavano raccolti alla festa.

Agli egregi industriali auguriamo un prospero avvenire.

Una rettifica. — Nei cenni necrologici della illustre e compianta baronessa Olimpia Savio da noi pubblicati è occorso un errore di stampa, che importa di rettificare. Il casato della defunta è *Rossi* e non Bossi e il nome gentilizio acquistato dal marito *Savio di Bernstiel*.

Monte di Pietà. — La Direzione delle Opere Pie di San Paolo, stante la grande affluenza del denaro, ha determinato quanto segue:

L'annuo interesse sulle somme che si depositeranno in conto corrente dopo il giorno di *mercoledì* 20 *novembre* andante mese sarà corrisposto nella misura del *due per cento*, e a contare dal 1° gennaio 1890 sarà pure nella detta misura limitato l'interesse sui depositi fatti anteriormente al 21 novembre 1889.

Torino, 19 novembre 1889.

La Direzione.

Suicidio. — Verso il mezzogiorno di ieri, in via Genova, N. 19, fu trovato cadavere nella propria abitazione certo Paris Giuseppe, d'anni 29, falegname. L'infelice erasi tolta la vita mediante asfissia col carbone, e vuolsi che il movente del triste proposito siano dissesti finanziari. Accorse tosto sul luogo l'autorità per gli incombenti di legge.

Disgrazia. — Il carrettiere Becchis Luigi, di anni 38, mentre scaricava dei sacchi di carbon fossile nel cortile della casa N. 2 di via Santa Teresa, cadde da un carro e riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e poi se ne andò a casa. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Alle 6 di sera. — Mentre il signor Secchi Gaspare rincasava iersera verso le ore 6, trovò due sconosciuti che stavano scassinando l'uscio della sua abitazione posta sul corso Vittorio Emanuele, N. 30. Egli però non potè trattenere i bricconi, i quali fuggirono abbandonando sul luogo una leva di ferro, che fu poi consegnata alla Questura.

A proposito di una rissa. — Il sig. Comino Maurizio, proprietario dell'*Albergo della Ciliegia*, ci scrive dicendo che la rissa nella quale certo Gardino riceveva cinque coltellate, da noi riferita ieri, non avvenne nel suo esercizio, bensì sull'angolo di via della Palma e via Bertola, e che egli, il Comino, accompagnò il ferito all'Ospedale.

Investimento fatale. — La povera vecchia Pinconna Anna, che verso il meriggio del 15 corrente fu investita dai cavalli di un carrozzone della tramvia Torinese in via Vanchiglia, è ieri morta all'Ospedale di San Giovanni, dove era stata trasportata dalle guardie municipali.

Gelosia di donne. — Ieri sera certo Mosso Maurizio, d'anni 24, sellaio, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio sinistro, infertagli in rissa da certo Deregibus Agostino. Il movente della rissa: gelosia di donna.

Arrestati. — Negro Manfredi, d'anni 18, cameriere, da Savigliano, sorpreso ieri in flagrante furto di una.... sparsella da panni in danno di un negoziante in piazza San Carlo — Conci Guglielmo, d'anni 22, prestinaio da Torino, autore di un ferimento commesso l'altra notte alla *Birreria della Borsa*, sulla persona di un suo compagno di mestiere — Martano Vittorio, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno di carcere per appropriazione indebita — Ami nei Giuseppe, d'anni 50, per spendita di monete false — Un individuo per disordini — Tre questuanti ed una dozzina dei soliti sospetti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Chiesa Luigi adunanza concordato 27 corr., 2 pom.; offerta 10 0/0. — Fallimento Ceruiti Tommaso l'inventario accese a L. 3142 90 di attivo. — Fallimento Rossi Enrico attivo inventariato L. 2811 32. — Fallimento Marchisio Petone Francesca adunanza creditori andò deserta. — Fallimento G. B. Ferri e C. per la resa conti venne fissata adunanza 3 dicembre 3 pom. — Fallimento Borsani Giuseppe adunanza concordato andò deserta.

Alba. — Fallimento Roda Pietro confermato a curatore geometra Edoardo Sottero.

Alessandria. — Fallimento Vercesi Carlo attivo L. 7000, passivo L. 12,466.

Biella. — Fallimento Angelino Giorgio attivo lire 21,800, passivo lire 23,421.

Vigevano. — Fallimento Gualtino Carlo chiusura verifica crediti 10 dicembre.

Voghera. — Fallimento Giovanetti Carlo attivo lire 10,880, passivo L. 12,250.

Istanze per nomine di periti. — Furono fatte istanze per nomina di periti:

Casale. — La *Ditta Fiz e Ghiron*, corrente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Fubine con piccola parte in Quargnento subastanti in danno di Carlo Caselli, geometra, res. in Fubine.

Novi Ligure. — La *Congregazione di Carità di Arquata Scrivia*, quale amministratrice dell'Ospedale Civile, res. in Arquata Scrivia sotto il titolo di San Bartolomeo, rappresentata dal reverendo arciprete don Stefano Patri, per la stima dei beni siti in territorio di Stazzano e di Vignole Borbera, di cui in precetto 15 aprile 1889, subastandi in danno di Bottaro Angelo fu Andrea, res. in Vignole Borbera.

Susa. — *Masset Maria Antonietta* vedova di G. B. Gros, resid. in San Marco d'Oulx, per la stima dei beni, di cui le precetto 5 settembre e 9 ottobre 1889, subastandi in danno di Masset Pietro Antonio fu Giovanni, res. in Château Beaulard.

Borsa di Genova, 19 9bre			
Rend. Ital. cont.	93 17	Az. Ferr. Mediterr.	577 —
» » f. m.	93 32	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nazion.	1782 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	667 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferrov. Merid.	667 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Italia Lig. L.	277 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 18 novembre
Oro. Pezzi 217 carta per 100 pezzi oro

Vienna, 19			
Mobiliare	310 25	Cambio su Parigi	47 15
Lombarde	130 50	Cambio su Londra	119 —
Banca Anglo-Austr.	144 50	Lire italiane	46 70
Austriache	226 25	Rendita Austriaca	88 70
Banca Nazionale	928 —	Id.	88 85
Napoleoni d'oro	9 47	Unionbank	238 50
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	103 60
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 19 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	97 5/16	Egiziano 1863	91 3/8
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 13/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	150,000
Spagnuolo	73 1/2		
Turco nuovo	17 5/16		

Berlino, 19			
Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Austriache	102 40	Id. 3 1/2 0/0	102 80
Lombarde	54 10	Turco nuovo	17 40
Cambio su Londra	20 16 5	Prest. Orient. Russo	65 10
Rendita Italiana	93 —	Rublo	214 50
Id. f.m.	93 —	Mediterraneo	119 40
		Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 19			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 75	Egiziano 6 0/0	462 [illegible]
» 3 0/0	87 80	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/8
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	73 72
Rend. ital. 5 0/0	94 15	Banca di Sc. di Parigi	832 —
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	530 [illegible]
Consolid. inglesi	97 1/16	Argento fino	[illegible] 25
Obbl. Lombarde	315 —	Credito fondiario	1307 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2332 —
Turco nuovo	17 50	Panama	58 —
Banca di Parigi	815 —	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	480 —	Ferr. Meridionali	682 —

Il mercato del vino. — Torino, 18 novembre. — La settimana trascorse con la stessa calma delle ottave precedenti. Anche i prezzi diedero prova della solita fermezza. Si vendettero: ettolitri 130 di vino barbera — 10 di grignolino — 5 di bonarda — 10 di freisa — 20 di uvaggio. In tutto ettolitri 225 (la settimana precedente ettolitri 250). Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dall'11 al 16 novembre ammonta ad ettolitri 235, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *Circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Moncucco. — Dal *Circondario d'Asti*: Asti, Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano. — *Circondario di Casale*: Cazorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Moncestino, Grana. — Dal *Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castello d'Annone, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 58 a 60, media L. 59 50; 2ª qualità da L. 51 a 55, media L. 52 50; prezzo medio generale all'ettolitro L. 56, corrispondente a L. 28 la brenta di 50 litri sul mercato.

Anche sui colli di Casalmonferrato continuò la calma negli affari tanto per i vini vecchi quanto per quelli nuovi. I prezzi pure continuano ad essere invariati e con tendenza sostenuta. Si quota: vini nuovi, da L. 55 a 60; vecchi, da L. 40 a 50 l'ettol., per contratti all'ingrosso, in campagna, alla cantina del produttore.

A Roccagrimalda (Acqui) affari discretamente animati: furono già fatte molte vendite ai prezzi di L. 50 a 55 all'ettolitro.

A Genova vi fu qualche maggiore attività nelle richieste e con molti arrivi dagli scali meridionali; per tal modo sono ingombri in gran parte le calate di deposito, non avendo adatti magazzini; per la qual cosa vi è un gran danno, essendo le botti esposte a tutte le intemperie; i prezzi perciò tendono al ribasso per liberarsi della merce. Si quota: Scoglitti 1ª qualità da L. 30 a 31; Riposto id. da L. 28 a 27; Pachino id. da L. 27 a 28; Sant'Eufemia, id. da L. 28 a 29; Sardegna id. da L. 25 a 30; Napoli id. da L. 26 a 28; Calabria id. da L. 25 a 27; Castellammare Golfo id. da L. 25 a 30; Samos dolce id. da L. 70 a 72; Piemonte da pasto id. da L. 50 a 55, il tutto per ettolitro reso alle sbarco.

IVREA, 15 novembre. — Frumento per ettol. L. 18 25 — Segala 11 60 — Meliga bianca 14 54 — Id. rossa 7 58 — Fagiuoli 14 01 — Riso 23 10 — Avena 9 03 — Mistura bianca 13 00 — Castagne verdi 9 00 al mir. — Patate 1 10 — Burro per chil. 2 10.

Stagionatura serica della seta in Torino, 19 novembre			
Organzino	colli 21	— K.	1918 74
Greggia	colli 8	— K.	611 07
	Totale colli 29	— K.	2532 81

SPETTACOLI — Mercoledì, 20 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mariska*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Fedora*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Agatodèmon*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La nostra falsità*, [illegible].
BALBO, ore 8 1/2 — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Il Saltimbanco*, ballo.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.
Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1889.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI — Bogetta Luigi con Canavero Giulia — Dalza Carlo con Dentis Margherita — Gavazza Vincenzo con Antigli Maria vedova Comandis — Manfredi Candido con Rivotti Giuseppina — Manzini Ferruccio con Mombelli Modesta — Pons Giuseppe con Montarsino Caterina vedova Arnaud — Ponti Biagio con Romagnoli Maddalena — Schenone capitano Giuseppe con Gamna Anna.

MORTI — Zabert Luigi, d'anni 35, di Torino, negoz. Gillio Frane, id. 64, di Mussano Biella, capo selciat. Origo Maria n. Rossi, id. 42, di Torino, agiata. Cavallo Giorgio, id. 21, di Torino, tappezziere. Perino Maria n. Cibrario, id. 79, di Orbassano. Paris Giuseppe, id. 29, di Urgnano (Bergamo), falegn. De Fernex cav. Carlo, id. 64, di Torino, banchiere. Demichelis Caterina n. Andreis, id. 60, di Pollone. Lano Giovanna n. Bongino, id. 57, di Oglianico. Cortassa Margherita, id. 10, di Vidracco, scolara. Pinconna Anna, id. 78, di Vigone, conciaiuola. Rampone Angelo, id. 42, di Torino, barcaiuolo. Rinaldi Carlo, id. 44, di Alba, contadino. Peracino Luigi, id. 43, di Gattinara, cameriere. Serra Gaspare, id. 64, di Poirino, bracciante. Clarione Camilla n. Baldi, id. 29, di Camerana. Pellerino Francesco, id. 60, di Costerna d'Asti, cont. Mosso M. n. Scannavino, id. 35, di Magliano d'Alba. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La famiglia del rimpianto
Cav. Bertolini Pietro
ringrazia di cuore le Società operaie, le Rappresentanze, i Corpi musicali e tutte le gentili persone che resero onore alla memoria del caro defunto, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Consiglio notarile di Torino.

Il giorno **9 dicembre** p. v., alle ore 9 antim., avrà luogo una **sessione** d'**esami** d'**idoneità** al **notariato**. — Potranno esservi ammessi coloro che, avendo i requisiti, presenteranno domanda prima del giorno 5 stesso dicembre.

Torino, 19 novembre 1889.
1886 Il Presidente **G. Cassinis.**

SOTTOSCRIZIONE
a 250,000 Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0. Serie E.

I sottoscrittori alle suddette 250,000 Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0 Serie E sono avvertiti che il riparto venne stabilito come segue:

alle sottoscrizioni da una Obbligazione fino a nove venne assegnata la quantità di Obbligazioni chiesta; ed a tutte le altre il 90 0/0 della quantità sottoscritta arrotondando le frazioni.

A termine del programma di sottoscrizione a partire dal 22 corrente i sottoscrittori dovranno provvedere pel regolamento della rata stabilita al riparto presso gli Stabilimenti o Ditte che rispettivamente ricevettero le sottoscrizioni.

Verso pagamento del saldo, più l'interesse del 3 0/0 dal 22 corrente al giorno del pagamento, saranno consegnati ai sottoscrittori Buoni provvisori in quantità corrispondente alle Obbligazioni liberate.

Roma, 18 novembre 1889. 4136

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE

FRANCESCO GIUSEPPE

È più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.

In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO.

SI VENDE OVUNQUE. H 3502 T

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.

Rossetter's
Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisca gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore, nero-bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. — *Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di* **ROSSETTER.** — Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **B. R. KEITH,** 16, Coleman Street, City, **London,** e le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'*Italia*, ed all'ingrosso presso:

3018 **D. MONDO — Torino.**

OLIO di HOGG

di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*

Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero,** contro le **Malattie di Petto, Tosse,** pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Fiori bianchi,** ecc. L'*Olio di Fegato di Merluzzo* di **HOGG** è il più ricco in *principii attivi.*

Si vende solamente in boccette TRIANGOLARI. — Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese. 68

Sole Proprietario: **HOGG,** 2, Rue Castiglione, **PARIGI,** ed in tutte le Farmacie.

INCANTO VOLONTARIO.

Avanti il Tribunale civile di Torino, alli **30** di questo mese, ore 2 pom., verrà posto all'**incanto,** sul prezzo di L. **10,250, un edificio ad uso filatoio** in **Grugliasco,** coi relativi utensili ed ordigni, caduto nell'eredità beneficiata del sig. CARLO CHIARINI. O 4103

Incanto Mobili.

Ad istanza dell'Ill.mo sig. cav. avv. **MARTINI,** quale direttore della «Casa Benefica pei Giovani derelitti,» il ragioniere sottoscritto procederà in **giovedì p. 21 corr.,** ora solita, **via Bogino, N. 21, piano 2°,** all'**incanto** del mobilio di casa, argenteria, gioielli, biancheria, pelliccie e abbigliamenti personali da signore, ecc., caduti nella successione dell. fu sig.a **SILVIA FOA,** il cui introito è in parte erogato a favore della predetta Casa Benefica.

4018 *Rag.* LUIGI DONATO, *perito.*

Incanto di Mobili
Via S. Francesco da Paola, 36, piano 2°.

Il perito sottoscritto avvisa che **mercoledì** e **giovedì 20 e 21** corrente riprenderà la **vendita** dei mobili, proprietà sig. cav. **ARTURO PEYRANI,** tra i quali:

Camera da letto completa, **Camera da pranzo, Salone, Boudoir, Anticamera,** ecc., nonchè diversi **oggetti d'arte, bronzi, porcellane, pendoli, lampadario,** ecc.

O 4052 G. BOERIS, *perito giurato e R. Liquidatore.*

AVVISO
per vendita di ricchi mobili
Via Roma, 15, piano primo.

Si previene il pubblico che nei giorni di **giovedì 21** corrente e successivi, dalle ore **9** alle **12** ant. e dalle **2** alle **5** pom., si venderanno a prezzi eccezionali tutti i mobili ivi esistenti, fra cui Ricco salone — Camera letto dorata — Camera pranzo — Studio — Bronzi ed oggetti d'arte — Pendole — Candelabri, ecc., ecc. 395

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 6136

Dietro richiesta si spedisce GRATIS *il catalogo dei prezzi.*

VAPORI POSTALI FRANCESI

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 3950 T

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE partirà il **10 dicembre 1889.**

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 gennaio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Tibet**

Per merci e passeggieri dirigersi Genova, al Sig. VITT. SAUVAIGUE, *p.° Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo,* 12.

Compagnia delle

MESSAGERIES MARITIMES

Piroscafi postali francesi

Servizi a grande velocità

Passeggeri di 1ª, 2ª e 3ª classe — Merci

Ricco trattamento ad ogni classe

Linee del Mediterraneo toccando Costantinopoli, Smirne, Alessandria, la Costa della Siria ed il Mar Nero.

Linee della China toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.

Linee dell'Australia toccando Mahé (Seychelles), l'Australia e la Nuova-Caledonia.

Linee della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole della Riunione e Mauritius.

Linee della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Sénégal, il Brasile, la Plata e Rosario.

UFFICI: *Parigi,* 1, rue Vignon. — *Marsiglia,* 16, rue Cannebière. *Bordeaux,* 20, Allées d'Orléans. H 3059 X

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare soffrire alcuna.

IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliero, via Nizza, 65,** e si spedisce mediante vaglia di L. **10** — Indicare l'età. O 3225

Istituto commerciale
E. SOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).

Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2920 X

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato da un ufficio importante come

Apprendista.

Referenze di primo ordine. — Le domande per iscritto alle iniziali H 4000 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un giovane commerciante

con buona calligrafia e qualche conoscenza del francese, trova lavoro per due o tre mesi.

Offerte con domanda di salario da dirigersi alle iniziali H N° 6 e 4098 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Grande deposito
CARBONINA D'OLIVE
Via Po, 35, Torino. C 4000

Marroni-Frutta e Caccia
Pollame - Uova.

I signori BORMANN e C.i Commissionari, **Bruxelles,** rue des Halles, 21-23, si raccomandano agli speditori per la vendita dei generi qui sopra. Deconti e rimesse quotidiane. Primarie refer.e 4035

Stufa Americana (Helios)

a fuoco continuo premiata con **Medaglia d'oro** per la sua economia, eleganza, nettezza ed altri importanti vantaggi. **Grande assortimento.**

Vendita esclusiva presso **C. BELLONE.**

Catalogo e prezzi **gratis.**

Via Giulio, 12, Torino. 3872

Novità per Signora

in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3242

CAMILLA GAETANO

Angolo vie S.a Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 1. — **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p.° 1°, **Torino.** 92

Grande assortimento di

STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi

100 MODELLI DIVERSI
da L. 15 a L. 400.

Operai speciali per la messa in opera

Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI

BRACHI e Ing. FRANCO e BONAMICO

Torino — *Via Carlo Alberto,* 22 — **Torino** 3408

NB. A richiesta si spedisce gratis il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas.

DENTISTA Chirurgo **F. REBUTTATI,** via Roma, 20, e via Alfieri, 5. — Operazioni di chirurgia dentale ed applicazione di denti artificiali a prezzi moderati. Consulti gratuiti dalle ore **8** alle **9** antimeridiane. C 4000

Per cessazione di commercio

Al contrario di quanto generalmente si pratica, nel negozio

S. SEGRE e C.ia

in **via Roma, 35,** a sinistra del **Caffè della Borsa,** continua la **vendita** con nuovi e reali ribassi di C 3082

Stoffe d'ogni genere e Confezioni per signora.

Spedizioni in provincia franche di porto.

MECCANICI.

Per termine di liquidazione si cedono a modicissimo prezzo utensili e materiali di acciaio, ferro e ghisa, modelli con relativi disegni di serie di torni paralleli e semplici, limatrici, baranatrici, trapani, fresatrici, filettatrici, presse diverse ed altre macchine-utensili speciali, banchi per morse.

Per impianti industriali.

Copioso assortimento di modelli di polaggie di ghisa e legno, mensole, cuscinetti, manicotti, casse a muro, volanti semplici e a gole, ecc. Puleggia differenziale di 5 tonn., martinelli a dentiera e a carello mobile. Sgranatoi, trinciaforaggi, pompe da giardino. — Utensili e accessori per fonderia di metalli. 3820

TORINO - Corso Principe Oddone, 24 - TORINO.

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Fabbrica Pelliccierie.

Confezione di **Mantelli per signora** e **Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti** e **guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua** e **Bastoni** da passeggio.

DESIDERIO RIGHINI, via Roma, 2. 4106

Da vendere
Alambicco perfezionato

della capacità di **65** litri, e una

grande vasca di rame

capacità **40** ettolitri.

Dirigersi allo Stabilimento **Deltoni,** vicino alla fabbrica da Birra Boringhieri e C. 4104

Cercasi permutare

casa sita nei pressi della piazza dello Statuto, dell'annua rendita di L. **10,600** con altra di maggior reddito, posta nel centro di Torino, ovvero in principio del borgo di S. Secondo, offrendo una rifatta per la differenza in più del reddito. — Scriv. al N. **9** e **4018,** *Uffic.o di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere a prezzo convenientissimo **Cancellate di quercia** di forma gentile, colorato ad olio. — Dirigersi dal **portinaio** di **via Alfieri, N. 26.** 4008

Appartamento signorile

composto di **4** camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel presente. — Scrivere alle iniziali H 3578 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

DA RIMETTERE

Stabilimento di vetture-cittadine, composto di tre numeri. — Rivolgersi al sig. portinaio di via Artisti, N. 10, Torino. O 3150

Al presente

Alloggi riscaldati da 4 a 6 vani. Via Cibrario, N. 45, presso le scuole Boncompagni. C 4006

Da rimettere per affari di famiglia, con poca merce e col solo mobilio, antico negozio d'orologieria avviatissimo, nel più bello di Torino. — Scrivere al N. 26 e 3988, Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare una o due belle camere mobiliate con o senza pensione, in distinta famiglia, presso piazza Vittorio, via Zecca, 24. 4046

Da rimettere

avviata *trattoria* con magazzino da vino. — Scriv. inix. H 52 e 4023 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Genova.

Cedesi negozio **vini, liquori,** con merce e senza, posizione centrale, oppure accetterebbesi **socio** con **cinque** o **diecimila lire.** — TIRABOSCHI GIUSEPPE. H 4004 G

APPIGIONASI

Casina di **13** fra stanze e stanzini, **2** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3654

Da cominciare l'affittamento al **1°** di **gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 51.

Cassa-forte viennese

a **LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE**
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4048

di GUSTAV LOHSE, *Berlino,* 46, Jägerstrasse

PROFUMIERE DELLA CORTE

e solo Creatore della **Profumeria „Maiglöckchen"**.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendesi nella profumeria **Bocher,** piazza Carlo Felice; Profum.a **G. Torelli,** via Roma, 13; **Magazzino Parigino,** via Roma, 21, e presso tutti i principali profum.i d'Italia. 3275

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

EDIZIONE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

DEL ROMANZO

BENO DE' GOZZADINI

PODESTÀ DI MILANO

STORIA DEL XIII SECOLO

PER

RAFFAELE SONZOGNO

con illustrazioni espressamente eseguite dal professore NICOLA SANESI

Lo Stabilimento Sonzogno si accinge a pubblicare, in edizione ricca e illustrata con disegni eseguiti appositamente dal distinto artista professore Nicola Sanesi, il celebrato romanzo intitolato **Beno de' Gozzadini** del compianto RAFFAELE SONZOGNO.

Questo romanzo, che tanto interessamento ha destato, quando comparve nelle appendici della *Gazzetta di Milano* e della *Capitale,* ebbe finora una sola edizione economica, che fu presto esaurita.

La nuova edizione illustrata avrà senza dubbio un successo pari al merito del lavoro, nel quale è riprodotto un periodo importante della storia milanese.

Beno de' Gozzadini, Bolognese di origine, venne eletto Podestà di Milano nel 1257. — A lui è dovuto il canale navigabile da Milano ad Abbiategrasso, opera per quel tempo ardimentosa assai. — Egli si mostrò degno dell'alta carica alla quale era stato chiamato dai cittadini, combattendo le esorbitanze e i privilegi del clero. — L'autore ha trattato l'argomento con passione ardentissima e con intento patriottico, e seppe tener desta l'attenzione del lettore e commuovere colle vive descrizioni delle vicende di quei tempi e della fine miseranda del suo protagonista.

Il **Beno de' Gozzadini** sarà pubblicato per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso — L'intero romanzo consterà di 48 dispense, con finissime incisioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 4 50
Alessandria d'Egitto	» 6 —
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 7 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 9 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10

Gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina, per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. H 3763 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano H 115 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma,** *farmacia* **Fini;** **Cuneo,** *Fornaris;* **Alessandria,** Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2,** pacco postale cent. 50.

Esigere la firma autografa **Taricco.** 3720

Il Dott. **LAMPUGNANI** già assistente del **Dott. MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie urinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. - Via Pio Quinto, 14, p.no terr.o, dalle 2 alle 5. 3849

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo. Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per **signora** e **bambini** a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C.i di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3806

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
CONTRO LA TOSSE

della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA**

È ormai riconosciuta la superiorità di questo farmaco nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiali, polmonali ecc.** Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** Queste Pastiglie non sono in scatola, ma poste in pacchetti con istruzione e firma del Preparatore **GIANBETTO DALLA CHIARA.** — **Prezzo cent. 75.**

Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno. Richieste per rivendita al preparatore in Verona. (3774)

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr. DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL' ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la **CONSUNZIONE,** le **MALATTIE** di **PETTO** e della **GOLA,** la **DEBOLEZZA GENERALE,** il **DEPERIMENTO INFANTILE,** la **RACHITIDE,** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**

Vendesi **SOLAMENTE** in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. **DE JONGH** e la firma di **ANSAR, HARFORD & Co.**—*Diffidare delle imitazioni*

Soli Consegnatarii, **ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.**

Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo. 3801

Cartine digestive. **Polveri** di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni, accompagnate da eruttazione e pirosi. Si usano nella dispepsia nervosa, crampi di stomaco, acidità, ecc. Scatola L. **1 50.** — **Polvere anticoprostatica,** guarisce la stitichezza da qualunque causa dipenda e previene lo svolgimento dei dolori emorroidali. Scatola L. **2.** 1000

Farmacia **Amato Gallo,** vie Milano e Corte d'Appello, Torino.

Presso **L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197**

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, male di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porti sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICHARD BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C